



REGIONE PUGLIA

Comune di Spinazzola (BT)

Località "Salice"

Progetto definitivo di un impianto agrolvoltaico della potenza complessiva pari a 49.36880 MW, da ubicare in agro di Spinazzola (BT), delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili da ubicare nei Comuni di Banzi e Genzano di Lucania (PZ).

PROPONENTE

SPINAZZOLA SPV s.r.l.
Viale Regina Margherita 125 - 00198 Roma (RM)
PEC spinazzolaspvsl@pec.enel.it
Cf/P.IVA 08379390720

SPINAZZOLA SPV SRL

Codice Autorizzazione Unica 6C4AOU6

ELABORATO

1AET

RELAZIONE DI COMPATIBILITA'
PAESAGGISTICA

Scala

PROGETTISTA

Dott.Ing.Saverio Gramegna
Via Cremona 47, 70022 Altamura (BA)
P.IVA 06306900728
Ordine degli Ingegneri di Bari n.8443
PEC saverio.gramegna@ingpec.eu



IL TECNICO

Dott.Ing.Saverio Gramegna
Via Cremona 47, 70022 Altamura (BA)
P.IVA 06306900728
Ordine degli Ingegneri di Bari n.8443
PEC saverio.gramegna@ingpec.eu

	Numero	Data	Motivo
Aggiornamenti	REV0	Luglio 2021	ISTANZA VIA ART.23 D.LGS 152/06, CONVERTITO DALL'ART.31 COMMA 6 DEL DL 77/2021 CON LEGGE 108 DEL 29/07/2021 – ISTANZA AUTORIZZAZIONE UNICA ART. 12 D.LGS 387/03
	REV1	Aprile 2022	Richiesta integrazione MIC Prot. n. 9338 del 10/03/2022

SPAZIO RISERVATO AGLI ENTI

Sommario

1.	PREMESSA	1
2.	DESCRIZIONE DEL SITO	1
3.	ATLANTE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, TERRITORIALE E PAESAGGISTICO	2
3.1	Idrogeomorfologia	2
3.2	Naturalità	2
3.3	Ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico	3
3.4	Ecological group	4
3.5	Rete della biodiversità	4
3.6	Valenza ecologica del territorio agrosilvopastorale	5
3.7	Beni culturali	5
3.8	Morfologie territoriali	6
3.9	Articolazione del territorio (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 1 – corretto refuso)	6
3.10	Trasformazioni dell’uso del suolo agro-forestale	7
3.11	Struttura percettiva e visibilità	7
4.	PATRIMONIO CULTURALE E IDENTITARIO (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 1 – corretto refuso)	9
4.1	Descrizione strutturale della figura territoriale e sintesi delle invarianti strutturali (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 1 - corretto refuso - punto 3.3 – Valutazione coerenza con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali, sezione B della scheda d’ambito Alta Murgia – Fossa Bradanica – punto 3.3 - Valutazione coerenza obiettivi di qualità paesaggistica, sezione C2 scheda d’ambito 6 Alta Murgia)	11
4.2	Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 - punto 3.3 – Valutazione coerenza obiettivi di qualità paesaggistica, sezione C2 scheda d’ambito 6 Alta Murgia)	17
5.	IL SISTEMA DELLE TUTELE	28
5.1	Struttura idrogeomorfologica (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – conformità intervento con specifiche prescrizioni d’uso NTA del PPTR)	28
5.1.1	Componenti geomorfologiche	28
5.1.2	Componenti idrologiche	28
5.2	Struttura ecosistemica e ambientale	30
5.2.1	Componenti botanico-vegetazionali	30
5.2.2	Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	30
5.3	Struttura antropica e storico-culturale (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – conformità intervento con specifiche prescrizioni d’uso NTA del PPTR)	30
5.3.1	Componenti culturali e insediative (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.2 – impatti a carico del fattore ambientale patrimonio culturale e paesaggio)	30
5.3.2	Componenti dei valori percettivi	31
6.	LINEE GUIDA SULLA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE	31
6.1	Aree sensibili e non idonee	31
7.	OPERE DI CONNESSIONE – CAVIDOTTO E STAZIONE ELETTRICA UTENTE	36
7.1	Modalità tecnica di posa in opera del cavidotto e impatti (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – modalità tecnica posa in opera cavidotto e impatti)	36
7.2	Impatti a carico del fattore ambientale patrimonio culturale e paesaggio della stazione elettrica utente e stazione di rete di collegamento (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del	

10/03/2022 – punto 3.1 e 3.2 – descrizione dei potenziali impatti significativi e negativi sottostazione elettrica) ..	37
7.2.1 Fotoinserimenti	38
7.3 Impatti ambientali	40
7.3.1 Atmosfera e qualità dell'aria	40
7.3.2 Radiazioni non ionizzanti	40
7.3.3 Valutazione dell'impatto elettromagnetico	41
7.4 Impatti sul patrimonio culturale e paesaggio	41
8. IMPATTI INDIRETTI DELL'IMPIANTO E DELLE OPERE DI CONNESSIONE (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – descrizione dei potenziali impatti indiretti)	42
8.1 Parcellizzazione	42
8.2 Occupazione dei suoli	42
8.3 Eliminazione e degradazione del manto vegetale	42
9. CONCLUSIONI	43
Allegati cartografici "Sistema delle Tutele"	1
Componenti geomorfologiche (6.1.1)	2
Componenti idrologiche (6.1.2)	3
Componenti botanico-vegetazionali (6.2.1)	4
Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (6.2.2)	5
Componenti culturali e insediative (6.3.1)	6
Componenti dei valori percettivi (6.3.2)	7

1. PREMESSA

Ai sensi dell'art. 146 del D. L.vo n°42 del 22 Gennaio 2004, la presente relazione paesaggistica correda l'istanza di autorizzazione paesaggistica e ne segue l'iter autorizzativo ai sensi dell'art. 159 del suddetto Decreto. La stessa viene presentata unitamente al progetto dell'intervento che la società SPINAZZOLA SPV Srl si prefissa di realizzare nel territorio del Comune di Spinazzola, in Puglia, e per le opere accessorie, relative al collegamento con SSE situata in Basilicata, nel Comune di Genzano di Lucania.

2. DESCRIZIONE DEL SITO

L'area oggetto della progettazione ricade nel Comune di Spinazzola in provincia di Barletta-Andria-Trani in località "Salice".

Il contesto territoriale in cui ricade l'impianto è l'Alta Murgia che occupa la porzione Nord- Occidentale del vasto altopiano delle Murge esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insenatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi.

Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura. Le attività prevalenti che l'uomo ha esercitato in sintonia con la vocazione d'uso del territorio, quali la pastorizia e l'agricoltura, hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

In particolare, rispetto al territorio dell'Alta Murgia, l'impianto si trova all'interno dell'ambito paesaggistico appartenente alla Fossa Bradanica, caratterizzato da un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale.

La figura è caratterizzata da un territorio lievemente ondulato scavato dal Bradano e dai suoi affluenti, caratterizzato da un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose.

Trattasi di aree quasi non del tutto pianeggianti piuttosto acclive e caratterizzate da appezzamenti coltivati a seminativo ed a pascolo in minima parte.

I seminativi sono condotti in asciutto e vengono coltivati soprattutto cereali autunno-vernini.

Rare le coltivazioni ad oliveto e a vigneto, quest'ultima per la produzione di uva da vino, con sistema a spalliera impalcata bassa. Molto limitata, la presenza di piante di mandorlo. Pertanto, il patrimonio arboreo delle località individuate per il posizionamento dell'impianto agrovoltico, è quasi assente all'interno delle aree interessate, i tratti di territorio con piante della macchia mediterranea.

Non si rilevano fitocenosi naturali, caratteristiche dell'ambiente pedoclimatico mediterraneo, (bosco o pineta sempreverde, macchia mediterranea, gariga, ecc.).

Si rileva anche una scarsa presenza di infrastrutture a servizio dell'agricoltura e di edifici per il ricovero di attrezzi e animali, segno di una agricoltura estensiva che ha risvolti negativi sia sulla produttività sia sulla competitività attuale dell'attività agricola.

Il paesaggio oggi riscontrabile nell'area prescelta per il posizionamento dell'impianto agrovoltico, pertanto, si presenta con ampie distese coltivate a seminativo per la maggior parte.

Tra le essenze forestali si ritrovano, piccoli gruppi o filari lungo ubicati ai perimetri dei fondi aventi funzioni di linee di confine. Le essenze sono costituite essenzialmente da caducifoglie riconducibili al querceto.

3. ATLANTE DEL PATRIMONIO AMBIENTALE, TERRITORIALE E PAESAGGISTICO

Per atlante del patrimonio si intende una struttura organizzativa del quadro conoscitivo del PPTR indirizzata a finalizzare il quadro stesso alla descrizione, interpretazione e rappresentazione identitaria dei molteplici e fortemente differenziati paesaggi della Puglia, e a stabilirne le regole statutarie di tutela e valorizzazione. L'atlante è realizzato attraverso un impianto metodologico del quadro conoscitivo che consente di evidenziare, per l'intero territorio regionale, gli elementi patrimoniali che costituiscono l'identità paesaggistica della regione, interpretandoli come potenziali risorse per il futuro sviluppo del territorio.

Di seguito vengono riportati estratti delle diverse tavole con indicazione del sito di progetto.

3.1 Idrogeomorfologia

La nuova Carta Idrogeomorfologica della Puglia (tavola 3.2.1), elaborata dall'Autorità di Bacino con il contributo della Segreteria Tecnica del PPTR, è stata realizzata utilizzando come base di riferimento i dati topografici, il modello digitale del terreno e le ortofoto (relative al periodo 2006-2007) realizzati dalla Regione Puglia nell'ambito del progetto della nuova Carta Tecnica Regionale e integrando i diversi tematismi di base (geologia, pedologia, idrologia, topografia, ecc) in un sistema integrato e interconnesso.

Il sito scelto per il progetto in esame è indicato come area di depositi sciolti a prevalente componente pelitica e/o sabbiosa.

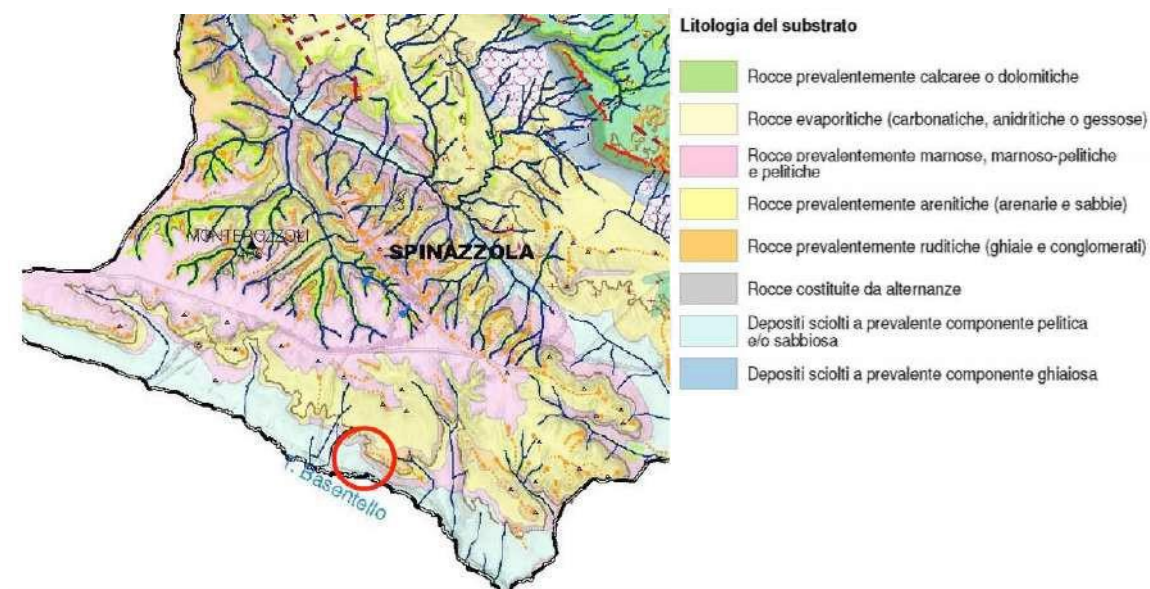
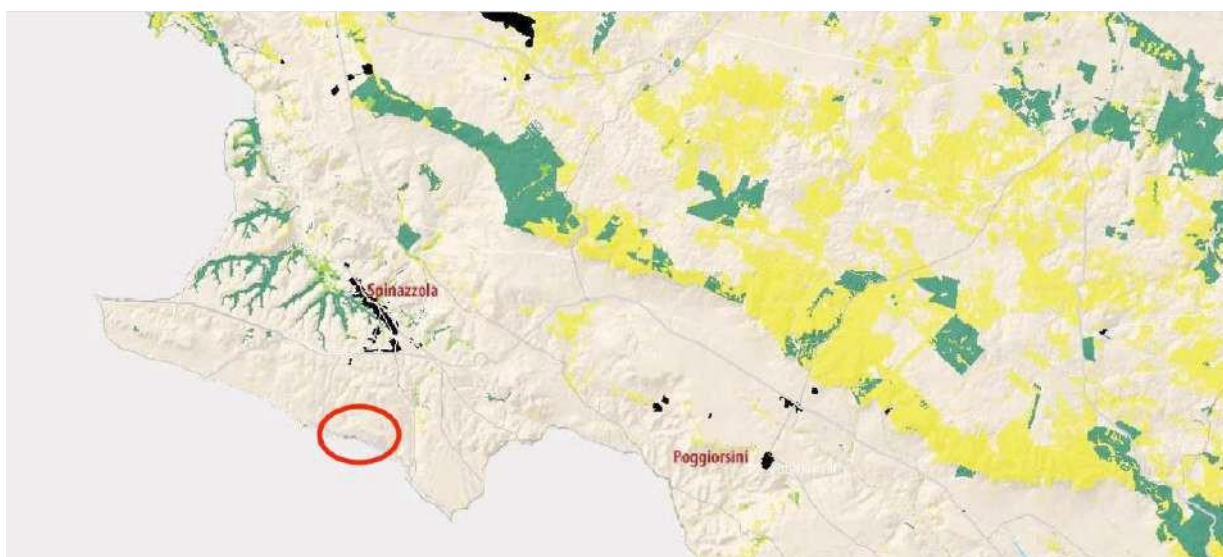


Figura 1 - Estratto della carta 3.2.1 Idrogeomorfologia

3.2 Naturalità

La carta della naturalità (tavola 3.2.2.1), frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e semi-naturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di là delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvo-pastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc.. Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR.

Come si vede l'area scelta non presenta caratteri di naturalità.



Naturalità

- boschi e macchie
- arbusteti e cespuglieti
- prati e pascoli naturali
- aree umide
- fiumi, torrenti, canali e fossi
- costa rocciosa
- costa sabbiosa

Figura 2 - Estratto della carta delle naturalità 3.2.2.1

3.3 Ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico

Nell'area d'impianto non sono presenti specie animali di interesse conservazionistico.

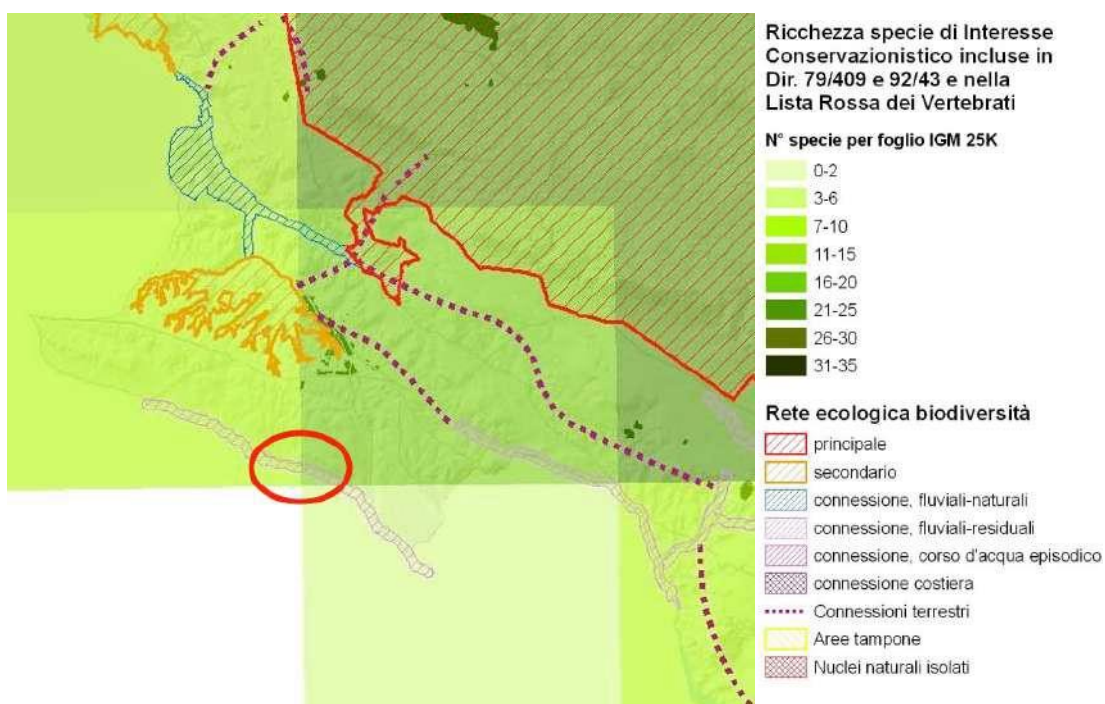


Figura 3 - Estratto della carta della ricchezza di specie di fauna 3.2.2.2

3.4 Ecological group

Nell'area d'impianto non sono indicati Ecological group né connessioni ecologiche.

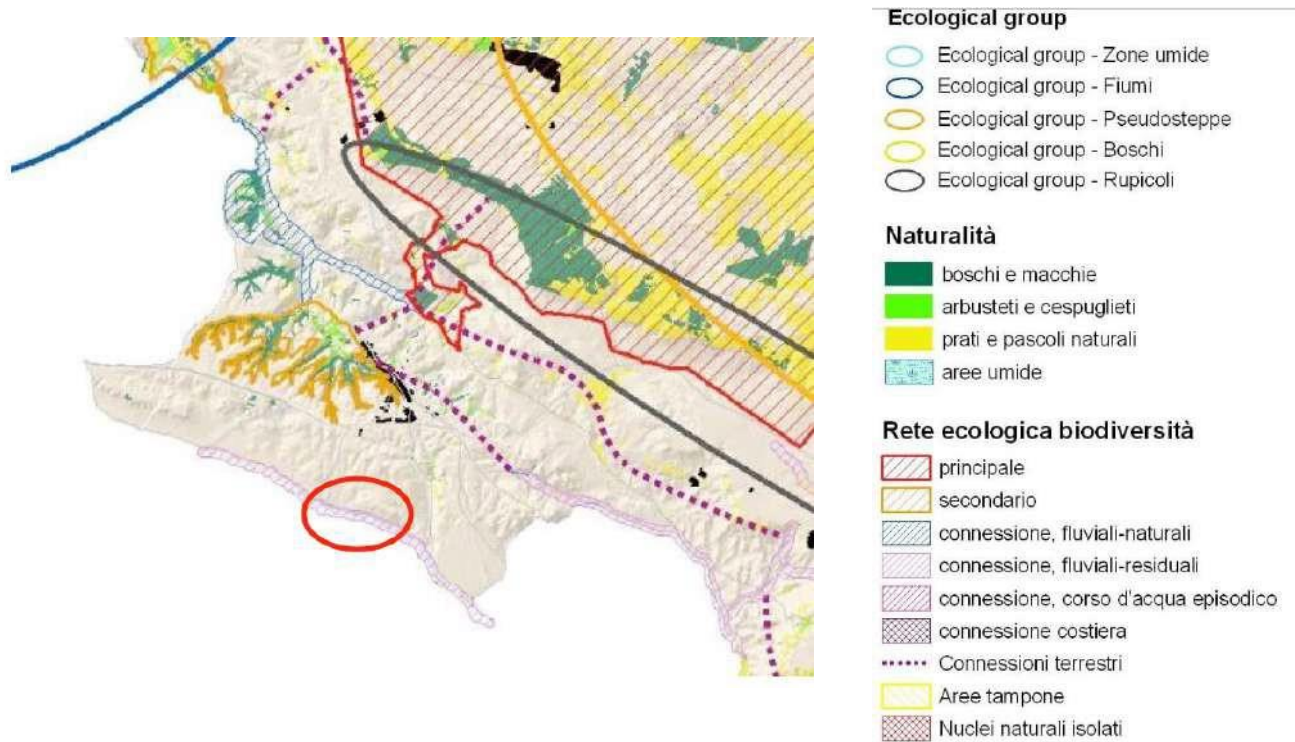


Figura 4 - Estratto della carta Ecological group 3.2.2.3

3.5 Rete della biodiversità

Nell'area d'impianto non sono indicati specie vegetali in Lista Rossa.

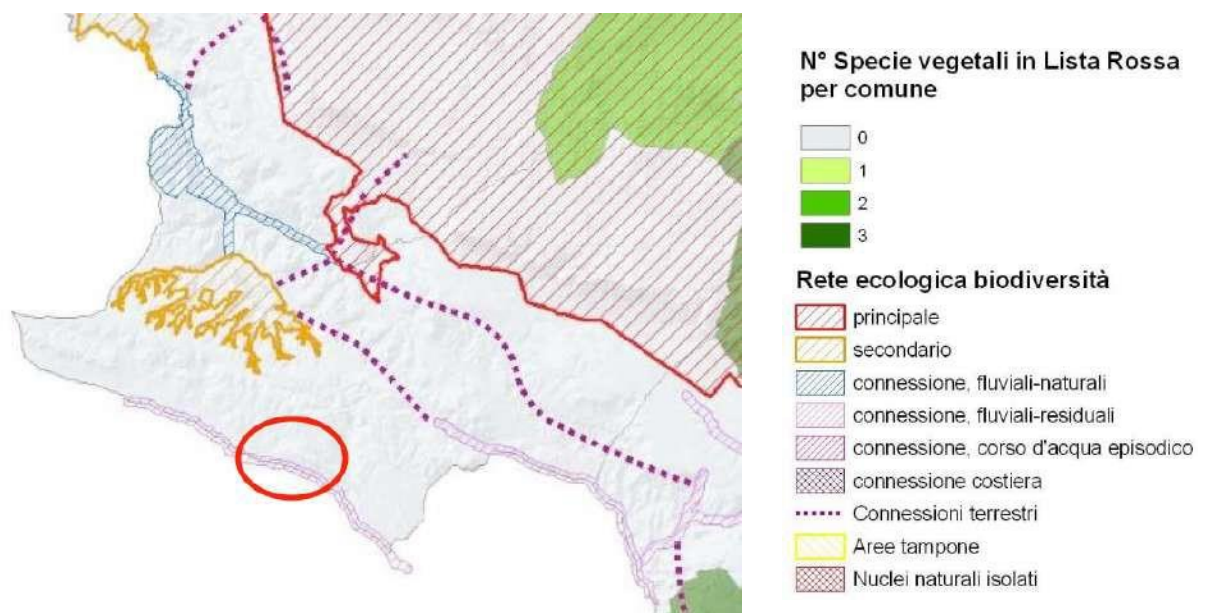


Figura 5 - Estratto della carta Biodiversità specie vegetali 3.2.2.4

3.6 Valenza ecologica del territorio agrosilvopastorale

In una regione dove l'agricoltura occupa un ruolo territoriale ed economico rilevante rispetto alle altre regioni italiane, considerare le attività agrosilvopastorali nella loro valenza ecologica potenziale ha da una parte consentito di puntare i riflettori sui disastri ambientali dell'agricoltura industriale, dall'altra di riconsiderare i potenziali patrimoniali multifunzionali dell'agricoltura tradizionale e dei paesaggi rurali storici, in particolare connessi alle grandi estensioni di uliveti monumentali, di vigneti e frutteti, che possono funzionare in un disegno ambientale regionale come "rete ecologica minore", attribuendo a ciascuna tipologia di coltivazione una "valenza ecologica specifica, nel quadro della costruzione della rete ecologica regionale. Con questa carta si analizza dunque il ruolo "patrimoniale" potenziale di tutto il territorio regionale agrosilvopastorale dal punto di vista ecologico, alludendo al ruolo multifunzionale dell'agricoltura, superando il tradizionale "doppio regime" fra aree di conservazione naturalistica e aree produttive finalizzate allo sviluppo economico.

L'area scelta ha valenza medio-bassa e/o medio-alta.



Figura 6 - Estratto della carta della valenza ecologica del paesaggio 3.2.3

3.7 Beni culturali

La Carta dei beni culturali, elaborata dal gruppo di lavoro delle quattro Università pugliesi, con il concorso della Segreteria tecnica del PPTR, costituisce una forte innovazione nel campo della catalogazione e trattamento dei beni culturali.

L'area scelta per il progetto in esame non presenta peculiarità.

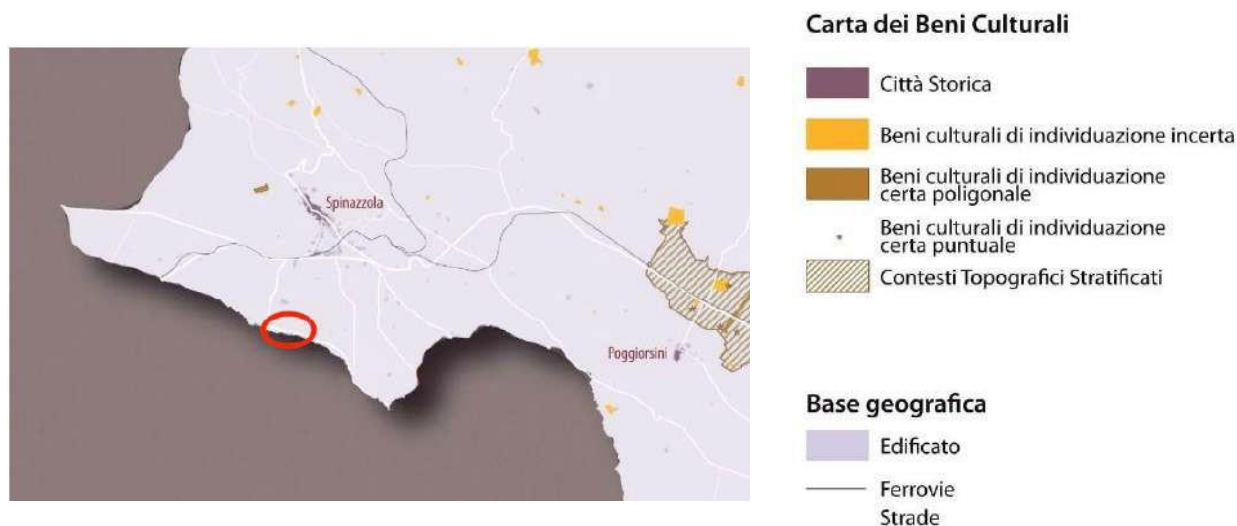


Figura 7 - Estratto della carta dei beni Culturali 3.2.5

3.8 Morfologie territoriali

L'area in esame rientra nel sistema a corona dell'Alta Murgia: sistema misto che distribuisce i centri di mezza costa a quelli di valle tra la Fossa Bradanica e il versante murgiano occidentale.



Figura 8 - Estratto della carta delle Morfologie territoriali 3.2.6

3.9 Articolazione del territorio (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 1 – corretto refuso)

L'area in cui si inserisce l'impianto agrovoltaico è rurale di tipo seminativo.

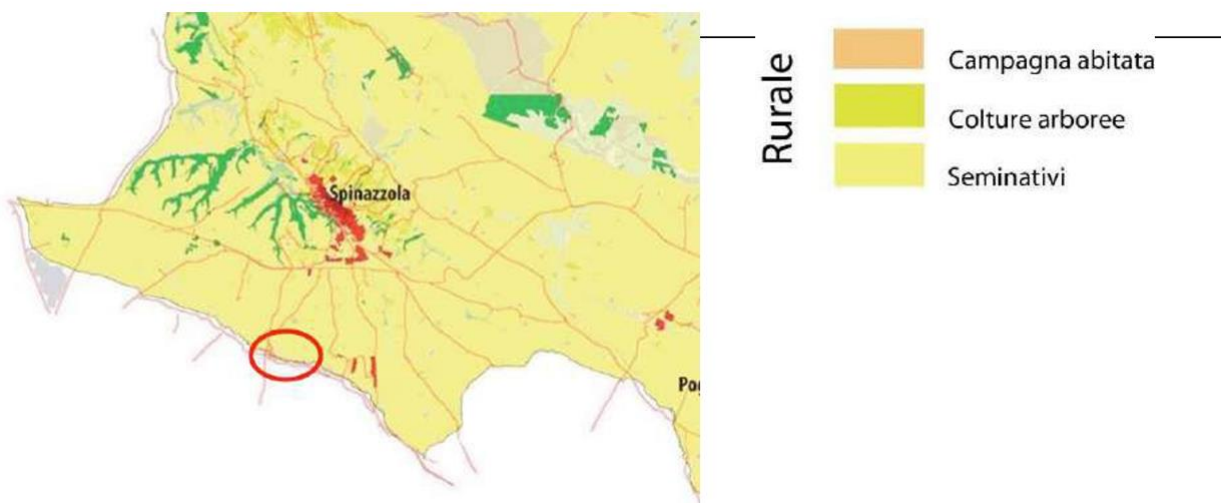


Figura 9 - Estratto della carta delle Articolazioni del territorio 3.2.9

3.10 Trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale

L'area in esame presenta sia caratteri di persistenza degli usi agro-silvo-pastorali che di intensivizzazione culturale di tipo asciutto.

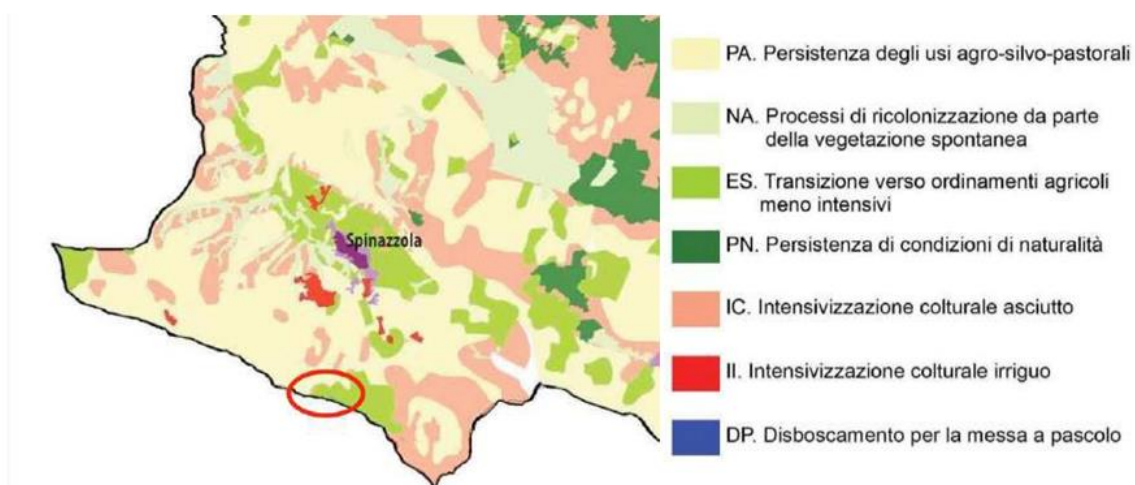


Figura 10 - Estratto della carta delle trasformazioni dell'uso del suolo 3.2.11

3.11 Struttura percettiva e visibilità

L'area scelta si trova prossima, ma esterna, al Costone Murgiano e ha una esposizione visuale bassa e/o media.



Figura 11 - Estratti della carta della struttura percettiva e della visibilità 3.2.12.1

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 1 – corretto refuso)

4. PATRIMONIO CULTURALE E IDENTITARIO (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 1 – corretto refuso)

Sovrapponendo il layout dell’impianto a progetto con le carte del PPTR vediamo che tutti i pannelli non sono in aree vincolate; per quanto riguarda l’indicazione della presenza di versanti, una sovrapposizione accurata (vedi tavole allegate al presente documento) mostra che gli impianti sono esterni a tali aree.

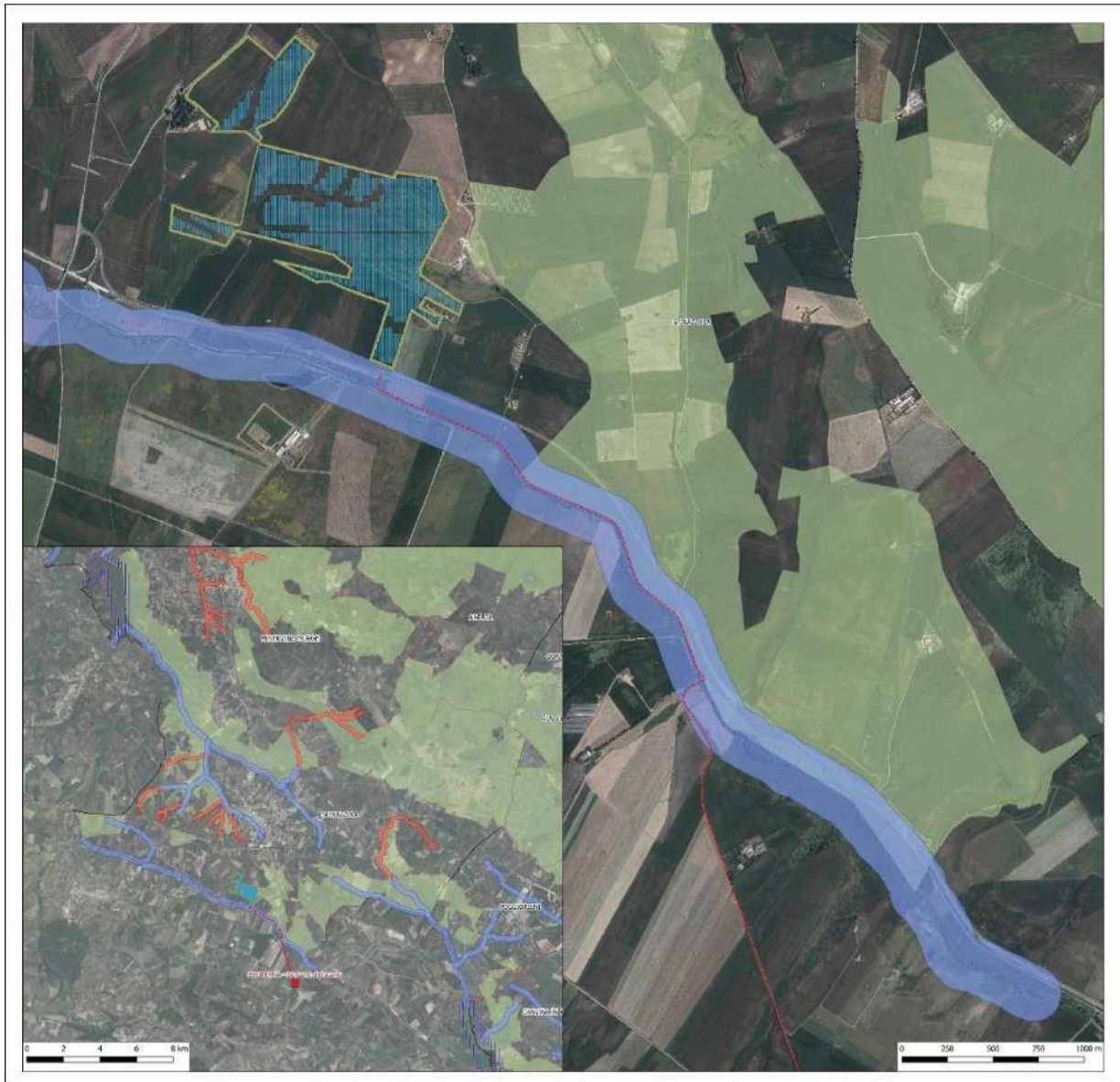


Figura 12 - Lay-out su carta PPTR: in verde il vincolo idrogeologico e in blu i fiumi e torrenti

Analizzando nel dettaglio il lay-out e sovrapponendolo alla carta idrogeomorfologica dell’Autorità di Bacino in cui è indicato il reticolo idrografico, si vede che l’impianto interessa il bacino idrografico (vedi Figura 16). Il dettaglio dello studio è nella Relazione idraulica.

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 1 – corretto refuso)



Figura 13 –Carta idrogeomorfologica AdB Puglia – Reticolo idrografico e lay-out

Per quanto riguarda le schede degli ambiti paesaggistici, il territorio di Spinazzola ricade all'interno dell'Ambito n. 6 "Alta Murgia", in particolare 6.2 "La Fossa Bradanica".



Figura 14 –PPTR: ambiti ed unità minime di paesaggio

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DELL'ALTA MURGIA

L'ambito dell'Alta Murgia è caratterizzato dal rilievo morfologico dell'altopiano e dalla prevalenza di vaste superfici a pascolo e a seminativo che si sviluppano fino alla fossa Bradanica.

La delimitazione dell'ambito si è attestata quindi principalmente lungo gli elementi morfologici costituiti dai gradini murgiani nord-orientale e sud-occidentale che rappresentano la linea di demarcazione netta tra il paesaggio dell'Alta Murgia e quelli limitrofi della Puglia Centrale e della Valle dell'Ofanto, sia da un punto di vista dell'uso del suolo (tra il fronte di boschi e pascoli dell'altopiano e la matrice olivata della Puglia Centrale e dei vigneti della Valle dell'Ofanto), sia della struttura insediativa (tra il vuoto insediativo delle Murge e il sistema dei centri corrispondenti della costa barese e quello lineare della Valle dell'Ofanto). A Sud-Est, non essendo evidenti elementi morfologici, o netti cambiamenti dell'uso del suolo, per la delimitazione con l'ambito della Valle d'Itria si sono considerati prevalentemente i confini comunali. Il perimetro che delimita l'ambito segue, a Nord-Ovest, la Statale 97 ai piedi del costone Murgiano sud-occidentale, piega sui confini regionali, escludendo il comune di Sanzaola, prosegue verso sud fino alla Statale 7 e si attesta sul confine comunale di Gioia del Colle, includendo la depressione della sella, si attesta quindi sulla viabilità interpodereale che delimita i boschi e i pascoli del costone murgiano orientale fino ai confini comunali di Canosa.



ALTA MURGIA	Superficie compresa nell'ambito per ente	Superficie compresa nell'ambito/superficie totale dell'ente locale (%)
Superficie totale	1902,73	
Province:		
Bari	1.489,00	78%
Barietta Andria Trani	381,85	20%
Taranto	121,88	6%
Comuni:		
Accorruviva delle Fonti	42,21	22%
Altamura	427,70	100%
Andria	138,52	34%
Bitonto	19,36	11%
Cassano delle Murge	53,20	60%
Castellaneta	58,42	24%
Corato	65,58	39%
Gioia del Colle	176,94	86%
Gravina di Puglia	380,82	100%
Grumo Appula	6,86	9%
Laticora	63,47	40%
Minervino Murgie	121,15	47%
Poggioreale	43,01	100%
Ruvo di Puglia	109,70	49%
Comuni in Ambito	124,10	60%
Forze	10,01	47%



ambito
6 Alta Murgia

Figura 15- PPTR dettaglio

4.1 Descrizione strutturale della figura territoriale e sintesi delle invarianti strutturali

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 1 - corretto refuso - punto 3.3 – Valutazione coerenza con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali, sezione B della scheda d'ambito Alta Murgia – Fossa Bradanica – punto 3.3 - Valutazione coerenza obiettivi di qualità paesaggistica, sezione C2 scheda d'ambito 6 Alta Murgia)

La parte occidentale dell'ambito è ben identificabile nella figura territoriale della Fossa Bradanica, un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminate, solcate da un fitto sistema idrografico che possiede una grande uniformità spaziale. La figura è caratterizzata da un territorio lievemente ondulato, solcato dal Bradano e dai suoi affluenti; è un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose di origine plio-pleistocenica (circa un milione di anni fa) di natura calcareoarenacea (tufi). Il limite della figura (da nord verso est) è costituito dal confine regionale, quasi parallelamente a questo, da sud ad ovest il costone murgiano: ai piedi di questa decisa quinta si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo. Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura e ricorre un sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone murgiano. Le ampie distese sono intensamente coltivate a seminativo. Al loro interno sono distinguibili limitati lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze, a testimoniare il passato boscoso di queste aree. Il bosco Difesa Grande, che si estende su una collina nel territorio di Gravina rappresenta una pallida ma efficace traccia di questo antico splendore. La porzione meridionale dell'ambito è gradualmente più acclive e le tipologie colturali si alternano e si combinano con il pascolo o con il bosco.

La realizzazione di opere che hanno modificato il regime naturale delle acque, e interventi di regimazione dei flussi torrentizi (costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti) hanno alterato i profili e le

dinamiche idrauliche ed ecologiche di alcuni torrenti, nonché lo stesso aspetto paesaggistico della figura territoriale. L'instabilità dei versanti argillosi è causa di frequenti frane. L'assetto della figura è altresì modificato dalla progressiva riduzione della vegetazione ripariale e da pratiche colturali intensive e inquinanti. Si assiste alla progressiva riduzione dei lembi boscati a favore di vaste coltivazioni cerealicole.

Si assiste a non infrequenti fenomeni di nuova espansione degli insediamenti, che tendono a sfrangiarsi verso valle, spesso attraverso la costruzione di piattaforme produttive e commerciali. Nel territorio aperto, si assiste all'abbandono e al progressivo deterioramento delle strutture, dei manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali caratterizzanti la figura. Il sistema bipolare masseria da campo-iazzo è progressivamente compromesso in seguito all'ispessimento del corridoio infrastrutturale che lambisce il costone murgiano.

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – **punto 1** - corretto refuso - **punto 3.3** – Valutazione coerenza con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali, sezione B della scheda d'ambito Alta Murgia – Fossa Bradanica – **punto 3.3** - Valutazione coerenza obiettivi di qualità paesaggistica, sezione C2 scheda d'ambito 6 Alta Murgia – paragrafo aggiornato)

SEZIONE B.2.3.2 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (LA FOSSA BRADANICA)

<p>Invarianti strutturali (sistemi e componenti che strutturano la figura territoriale)</p>	<p>Stato di conservazione e criticità (fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale)</p>	<p>Regole di riproducibilità delle invarianti strutturali</p>	<p>Impatto indotto dal parco agrovoltico e opere di connessione</p>
<p>Il sistema geomorfologico delle colline plioceniche della media valle del Bradano, costituito da rilievi poco pronunciati che si susseguono in strette e lunghe dorsali con pendici dolcemente ondulate e modellate a formare gobbe e monticoli cupoliformi, alternati a valli e vallecole parallele, più o meno profonde, che si sviluppano in direzione nord-vest/sud.est verso il mar Ionio.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - instabilità dei versanti argillosi con frequenti frane - realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici 	<p>Dalla salvaguardia della stabilità idrogeomorfologica dei versanti argillosi</p>	<p>L'impianto agrovoltico a progetto si inserisce all'interno del territorio rispettando il reticolo idrografico e i versanti e non avrà impatto sull'equilibrio geomorfologico del territorio.</p> <p>L'impianto è quindi esterno ad aree interessate dal reticolo e versanti.</p> <p>Il cavidotto interrato non modificherà la stabilità idrogeomorfologica dei versanti argillosi in quanto percorrerà le strade già bitumate.</p> <p>Impatto nullo</p>

<p>Il sistema idrografico a carattere torrentizio della media valle del Bradano costituito dal fiume e dalla fitta rete ramificata dei suoi affluenti di sinistra che scorrono in valli e vallecole parallele, in direzione nord-ovest/sud.est</p>	<ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di opere che hanno modificato il regime naturale delle acque; - interventi di regimazione dei flussi torrentizi come: costruzione di dighe, infrastrutture, o l'artificializzazione di alcuni tratti, che hanno alterato i profili o le dinamiche idrauliche ed ecologiche di alcuni torrenti, nonché l'aspetto paesaggistico; - progressiva riduzione della vegetazione ripariale. - realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici; 	<p>Dalla salvaguardia della continuità ed integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici del reticolo idrografico e dalla loro valorizzazione come corridoi ecologici</p>	<p>L'impianto agrovoltaico a progetto si inserisce all'interno del territorio rispettando il reticolo idrografico non avrà impatto sull'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici ivi presenti.</p> <p>L'impianto è quindi esterno ad aree interessate dal reticolo.</p> <p>Il cavidotto interrato, se pur attraversante il bene paesaggistico "Torrente Basentello", seguirà la viabilità esistente già asfaltata, non producendo pertanto nessun nuovo impatto.</p> <p>Impatto nullo</p>
----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Il sistema agro-ambientale della fossa bradanica costituito da vaste distese collinari coltivate a seminativo, interrotte solo da piccoli riquadri coltivati a oliveto e sporadiche isole di boschi cedui in corrispondenza dei versanti più acclivi (Bosco Difesa Grande)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - pratiche colturali intensive e inquinanti; - progressiva riduzione dei lembi boscati a favore delle coltivazioni cerealicole; - realizzazione di impianti eolici e fotovoltaici 	<p>Dalla salvaguardia delle isole e dei lembi residui di bosco quali testimonianza di alto valore storico-culturale e naturalistico</p>	<p>Tutto l'impianto agrovoltico in esame è esterno ad aree boscate ed inserito invece nel contesto paesaggistico seminativo.</p> <p>Il cavidotto interrato percorrerà le strade già bitumate non avendo nessun impatto sulle aree boscate.</p> <p>Impatto nullo</p>
<p>Il sistema dei centri insediativi maggiori accentrato sulle piccole dorsali, in corrispondenza di conglomerati (Poggiorsini) o tufi (Gravina) e lungo la viabilità principale di impianto storico che corre parallela al costone murgiano</p>	<ul style="list-style-type: none"> - espansioni residenziali e costruzione di piattaforme produttive e commerciali che si sviluppano verso valle contraddicendo la compattezza dell'insediamento storico; 	<p>Dalla salvaguardia del carattere accentrato e compatto del sistema insediativo murgiano da perseguire attraverso la definizione morfologica di eventuali espansioni urbane in coerenza con la struttura geomorfologica che li ha condizionati storicamente</p> <p>Dalla salvaguardia della continuità delle relazioni funzionali e visive tra i centri posti sulle dorsali</p>	<p>La presenza dell'impianto agrovoltico in area rurale non impatta sul sistema dei centri insediativi.</p> <p>Il cavidotto interrato percorrerà le strade già bitumate non avendo nessun impatto sul sistema dei centri insediativi, in quanto distante da tali aree.</p> <p>Impatto nullo</p>
<p>Il sistema insediativo sparso costituito prevalentemente dalle masserie cerealicole</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Abbandono e progressivo deterioramento delle strutture, dei 	<p>Dalla salvaguardia del patrimonio rurale storico e dei</p>	<p>La presenza dell'impianto agrovoltico in area rurale non impatta sul sistema</p>

<p>che sorgono in corrispondenza dei luoghi favorevoli all'approvvigionamento idrico, lungo la viabilità di crinale</p>	<p>manufatti e dei segni delle pratiche rurali tradizionali della Fossa Bradanica</p>	<p>caratteri tipologici ed edilizi tradizionali; nonché dalla sua valorizzazione per la ricezione turistica e la produzione di qualità (agriturismi)</p>	<p>insediativo sparso.</p> <p>Il cavidotto interrato percorrerà le strade già bitumate non avendo nessun impatto sul sistema insediativo sparso in quanto distante da tali aree.</p> <p>Impatto nullo</p>
<p>Il sistema masseria cerealicola-iazzo che si sviluppa a cavallo della viabilità di impianto storico (antica via Appia) che lambisce il costone murgiano</p>	<p>- compromissione del sistema masseria cerealicola-iazzo in seguito all'inspessimento del corridoio infrastrutturale che lambisce il costone murgiano</p>	<p>Dalla salvaguardia del sistema masseria cerealicola-iazzo</p>	<p>La presenza dell'impianto agrovoltico in area rurale non impatta sul sistema masseria cerealicola-iazzo.</p> <p>Il cavidotto interrato percorrerà le strade già bitumate non avendo nessun impatto su tali aree.</p> <p>Impatto nullo</p>

Concludendo, poiché l'impianto agrovoltico, come detto, si inserisce all'interno del territorio, rispettando il reticolo idrografico e i versanti, non avrà impatto sull'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici ivi presenti. Inoltre, tutta l'area dell'impianto in esame è al di fuori di aree boscate ed inserite invece nel contesto paesaggistico agricolo. La presenza dell'impianto in area rurale non impatta sul sistema dei centri insediativi sparsi e sul sistema masseria cerealicola-iazzo.

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – **punto 1** - Valutazioni degli impatti paesaggistici dell'impianto e opere di connessione – **punto 3.3** – Valutazione coerenza con le regole di riproducibilità delle invarianti strutturali, sezione B della scheda d'ambito Alta Murgia – Fossa Bradanica – paragrafo aggiornato)

4.2 Obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 - punto 3.3 – Valutazione coerenza obiettivi di qualità paesaggistica, sezione C2 scheda d’ambito 6 Alta Murgia)

Il PPTR individua obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale per l’ambito, riportati nella tabella seguente, scaricabile dal sito <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/6.-alta-murgia>, con verifica della coerenza dell’intervento proposto:

Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale d’Ambito	Normativa d’uso		Verifica della coerenza dell’intervento
	Indirizzi	Direttive	
	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale devono tendere a:	Gli Enti e i soggetti pubblici, nei piani e nei programmi di competenza, nonché i soggetti privati nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale:	

A.1 Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche

1. Garantire l’equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.2 Salvaguardare e valorizzare la ricchezza e la diversità dei paesaggi regionali dell’acqua; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	-- tutelare la permeabilità dei suoli atti all’infiltrazione delle acque meteoriche ai fini della ricarica della falda carsica profonda;	- Individuano e tutelano la naturalità delle diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte; - tutelano le aree aventi substrato pedologico in condizioni di naturalità o ad utilizzazione agricola estensiva, quali pascoli e boschi; - prevedono misure atte a contrastare le occupazioni e le trasformazioni delle diverse forme della morfologia carsica e il loro recupero se trasformate;	L’impianto in valutazione è all’interno di un area esterna a doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte, esterna anche a pascoli e boschi. L’area in oggetto è prevalentemente agricola, quindi non occupa o trasforma le diverse forme della morfologia carsica. Inoltre, l’impianto è di tipo agrivoltaico; ciò significa che non andrà ad impermeabilizzare il suolo, difatti l’area sottesa ai pannelli sarà destinata a coltivazione. Il cavidotto interrato percorrerà le strade già bitumate non avendo nessun impatto sulla permeabilità dei suoli essendo anche esterno dalle aree predette. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>
1. Garantire l’equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- tutelare e valorizzare gli articolati assetti morfologici naturali dei solchi erosivi fluvio carsici delle lame dell’altopiano al fine di garantire il deflusso superficiale delle acque;	- individuano e tutelano il reticolo di deflusso anche periodico delle acque, attraverso la salvaguardia dei solchi erosivi, delle ripe di erosione fluviale e degli orli di scarpata e di terrazzo; - prevedono misure atte a contrastare l’occupazione, l’artificializzazione e la trasformazione irreversibile dei solchi erosivi fluvio-carsici;	L’impianto in valutazione non interessa le aree della lame, inoltre, essendo di tipo agrovoltaico non impatta sul deflusso delle acque. Il cavidotto interrato percorrerà le strade già bituminate non impattando sull’attuale idrogeomorfologia del territorio <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>
1. Garantire l’equilibrio geomorfologico dei bacini	- tutelare i solchi torrentizi di erosione del costone	- individuano e tutelano il reticolo di deflusso	L’impianto in valutazione non interessa solchi

idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	occidentale come sistema naturale di deflusso delle acque;	naturale del costone occidentale; - prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi del costone occidentale e ad impedire ulteriori artificializzazioni del sistema idraulico;	torrentizi ed essendo di tipo agrovoltico non impatta sul naturale deflusso delle acque. <i>Intervento coerente con gli obiettivi</i>
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- tutelare il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti;	- salvaguardano il sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti, impedendo ulteriori artificializzazioni dei corsi d'acqua;	L'impianto in valutazione è esterno all'area di pertinenza del sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti; il cavidotto interrato seppur rientrando nell'area interessata dall'affluente "Torrente Basentello" seguirà le strade esistenti già bituminate e non impatterà sul sistema idrografico né apporterà ulteriori artificializzazioni del corso d'acqua. <i>Intervento coerente con gli obiettivi</i>
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- garantire la conservazione dei suoli dai fenomeni erosivi indotti da errate pratiche colturali;	- prevedono misure atte a impedire il dissodamento integrale e sistematico dei terreni calcarei; - prevedono forme di recupero dei pascoli trasformati in seminativi, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;	L'impianto in valutazione è individuato in aree agricole; l'intervento ridurrà il fenomeno di intensa erosione del suolo, in quanto non prevederà attività di coltura intensiva (a differenza della situazione attuale) e andrà ad aumentare la componente vegetazionale anche grazie alla fascia arborea di mitigazione che seguirà tutto il perimetro dell'impianto. <i>Intervento coerente con gli obiettivi</i>
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici; 1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali.	- mitigare il rischio idraulico e geomorfologico nelle aree instabili dei versanti argillosi della media valle del Bradano;	- prevedono l'uso di tecniche a basso impatto ambientale e di ingegneria naturalistica per la messa in sicurezza delle aree a maggior pericolosità; - prevedono misure atte a impedire l'occupazione antropica delle aree di versante e di scarpata a pericolo di frana;	L'impianto in valutazione è esterno ad aree di versante e di scarpata a pericolo frana. <i>Intervento coerente con gli obiettivi</i>
1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici.	- recuperare e riqualificare le aree estrattive dismesse lungo i versanti della depressione carsica di Gioia del Colle.	- promuovono opere di riqualificazione ambientale delle aree estrattive dismesse; - prevedono misure atte a impedire l'apertura di nuove cave e/o scariche lungo i versanti.	L'impianto in valutazione non interessa queste aree. <i>Intervento coerente con gli obiettivi</i>

A.2 Struttura e componenti Ecosistemiche e Ambientali

2. Migliorare la qualità ambientale del territorio; 2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale; 2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.	- salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica;	- approfondiscono il livello di conoscenza delle componenti e della funzionalità degli ecosistemi; - prevedono, promuovono e incentivano la realizzazione del progetto territoriale della Rete Ecologica Polivalente (REP) approfondendola alla scala locale; - definiscono specificazioni progettuali e	L'impianto in valutazione è di tipo agrovoltico e le aree sottese ai pannelli sarà destinato a coltivazione; inoltre è prevista una fascia arborea lungo il perimetro dell'impianto. Questo andrà a migliorare la qualità ambientale del territorio che attualmente è interamente agricolo, aumenterà la componente vegetativa e non contrasterà il
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

		<p>normative al fine della implementazione della Rete Ecologica regionale per la tutela della Biodiversità (REB), in particolare attraverso la riconnessione dei pascoli frammentati dallo spietramento/frantumazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevedono misure atte a impedire la compromissione della funzionalità della rete ecologica; 	<p>consumo del suolo agricolo in modo significativo.</p> <p><u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- salvaguardare la continuità dei corridoi ecologici costituiti dal sistema fluvio carsico delle lame;</p>	<p>- prevedono opere di tutela e valorizzazione della valenza naturalistica del sistema delle lame;</p> <p>- prevedono misure atte a impedire l'occupazione delle aree delle lame da strutture antropiche ed attività improprie;</p> <p>- evitano ulteriori artificializzazioni delle aree di pertinenza delle lame con sistemazioni idrauliche dal forte impatto sulle dinamiche naturali;</p>	<p>L'impianto in valutazione è esterno alle aree delle lame ed alle aree di pertinenza delle stesse.</p> <p><u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali;</p> <p>2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi.</p>	<p>- salvaguardare il sistema di stepping stone costituito dal complesso e articolato delle forme carsiche;</p>	<p>- individuano le diversificate forme carsiche epigee o ipogee con riferimento particolare alle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte al fine di tutelarne la naturalità</p> <p>- prevedono misure atte a impedire la semplificazione e l'occupazione del sistema delle forme carsiche da parte di strutture antropiche ed attività improprie;</p>	<p>L'impianto in valutazione è esterno alle aree delle doline, pozzi, inghiottitoi, voragini o gravi, caverne e grotte.</p> <p><u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- salvaguardare gli habitat di grande valore naturalistico e storico-ambientale dell'altopiano;</p>	<p>- individuano e tutelano della vegetazione rupestre del castello del Garagnone, della vegetazione igrofila delle "cisterne" dei "votani" e dei "laghi" (ristagni d'acqua temporanei), della vegetazione boschiva anche residuale, dei pascoli arborati.</p>	<p>L'impianto in valutazione è esterno alle aree predette.</p> <p><u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- salvaguardare la continuità ecologica dei solchi torrentizi fossili (lame) di erosione del costone occidentale;</p>	<p>- prevedono misure atte a rinaturalizzare i solchi torrentizi fossili (lame) del costone occidentale e a impedire ulteriore artificializzazione del sistema naturale;</p>	<p>L'impianto in valutazione è esterno alle aree delle lame.</p> <p><u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>
<p>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio;</p> <p>2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali.</p>	<p>- tutelare il sistema idrografico del bacino del Bradano e dei suoi affluenti;</p>	<p>- prevedono opere di tutela e valorizzazione del sistema naturale del bacino del fiume Bradano e dei suoi affluenti;</p>	<p>L'impianto in valutazione è esterno all'area di pertinenza del sistema idrografico del Bradano e dei suoi affluenti; il cavidotto interrato seppur rientrando nell'area interessata dall'affluente "Torrente Basentello" seguirà le strade esistenti già bituminate e non impatterà sul sistema idrografico né apporterà ulteriori artificializzazioni del corso d'acqua.</p> <p><u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>

<p>2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<p>- salvaguardare la diversità ecologica, e la biodiversità degli ecosistemi forestali;</p>	<p>- prevedono la conservazione e il miglioramento strutturale degli ecosistemi forestali di maggiore rilievo naturalistico (il Bosco Difesa Grande, Scoparello, i nuclei di Fragno, le quercete presso Serra Laudati, Circito, Fra Diavolo, i boschi di caducifoglie autoctone tra l'alta e Bassa Murgia e i piccoli lembi presso Minervino,); - prevedono la gestione dei boschi basata sulla silvicoltura naturalistica; - promuovono il miglioramento e la razionalizzazione della raccolta e della trasformazione dei prodotti del bosco e della relativa commercializzazione;</p>	<p>L'impianto in valutazione è esterno alle aree predette. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>
<p>2. Sviluppare la qualità ambientale del territorio; 2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi.</p>	<p>- Salvaguardare l'ecosistema delle pseudo steppe mediterranee dei pascoli dell'altopiano.</p>	<p>- individuano e tutelano gli ecosistemi delle pseudo steppe dell'altopiano; - promuovono l'attività agro-silvo-pastorale tradizionale come presidio ambientale del sistema dei pascoli e dei tratturi; - prevedono misure atte a impedire le opere di spietramento/frantumazione e il recupero dei pascoli, anche attraverso la riconnessione della frammentazione dei pascoli conseguente allo spietramento.</p>	<p>L'impianto in valutazione non altera l'ecosistema delle pseudo steppe dell'altopiano e promuove attività agro-silvo-pastorali, in quanto l'intervento prevede attività pascoliva sull'intera superficie che consentirebbe una naturale ed efficiente manutenzione evitando lavorazioni meccaniche. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>
<p>4. Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.2 Promuovere il presidio dei territori rurali; 4.3 Sostenere nuove economie agroalimentari per tutelare i paesaggi del pascolo e del bosco.</p>	<p>- Migliorare la valenza ecologica delle aree in abbandono e controllarne gli effetti erosivi; - salvaguardare l'integrità, le trame e i mosaici colturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito, con particolare riguardo ai pascoli rocciosi dell'altopiano associati alle colture cerealicole in corrispondenza delle lame e ai paesaggi delle quotizzazioni ottocentesche ("quite");</p>	<p>- Promuovono i processi di ricolonizzazione naturale delle aree agricole in abbandono con particolare riferimento a quelle ricavate attraverso azioni di spietramento/frantumazione; - individuano e perimetrano nei propri strumenti di pianificazione, i paesaggi rurali descritti a fianco e gli elementi che li compongono al fine di tutelarne l'integrità, con particolare riferimento alle opere di rilevante trasformazione territoriale, quali i fotovoltaici al suolo che occupano grandi superfici; Individuano i paesaggi rurali dei pascoli rocciosi al fine di tutelarne l'integrità; - prevedono misure atte a favorire l'attività di allevamento anche attraverso la formazione e l'informazione di giovani allevatori; - prevedono misure per l'integrazione multifunzionale dell'attività agricola (agriturismo, artigianato) con l'escursionismo naturalistico e il turismo d'arte; - prevedono misure atte a impedire lo</p>	<p>L'intervento in valutazione prevede il recupero dei pascoli in aree attualmente agricole e interamente destinate a seminativi ed essendo agrovoltico non occupa direttamente l'intera superficie. L'intervento prevede un progetto con funzionalità didattico-culturale per l'implementazione delle metodiche di educazione ambientale. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>

		spietramento dei pascoli e la loro conversione in seminativi e il recupero dei pascoli già trasformati in semitaivi;	
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco.	- conservare e valorizzare l'edilizia e i manufatti rurali storici diffusi e il loro contesto di riferimento;	- individuano l'edilizia rurale storica quali trulli, case e casine, poste e riposi, masserie, jazzi, muretti a secco, al fine della loro conservazione, estesa anche ai contesti di pertinenza; - promuovono misure atte a contrastare l'abbandono del patrimonio insediativo rurale diffuso attraverso il sostegno alla funzione produttiva di prodotti di qualità e l'integrazione dell'attività con l'accoglienza turistica;	L'impianto in valutazione interesserà aree agricole interamente seminative con assenza di edilizia rurale storica. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo.	- conservare e valorizzare il sistema di segni e manufatti legati alla cultura idraulica storica;	- individuano, ai fini del loro recupero e valorizzazione, le numerose strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico quali votani, cisterne, piscine, pozzi, neviere;	L'impianto in valutazione interessa aree agricole con assenza di strutture tradizionali per l'approvvigionamento idrico. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;	- salvaguardare la complessità delle colture arborate che si attestano sul gradino murgiano caratterizzate dalla consociazione di oliveti, mandorleti e vigneti;	- promuovono misure atte a conservare la complessità della trama agricola, contrastando la semplificazione dei mosaici alberati e l'abbandono della coltivazione del mandorlo;	L'impianto in valutazione interessa aree con assenza delle colture arborate. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;	- riqualificare il sistema di poderi dell'Ente Riforma attraverso una conversione multifunzionale dell'agricoltura;	- prevedono, promuovono e incentivano forme innovative di attività turistica (agriturismo e albergo diffuso) finalizzati al recupero del patrimonio edilizio rurale esistente e alla limitazione dei fenomeni di abbandono.	L'impianto in valutazione ricade in aree agricole con assenza di patrimonio edilizio rurale esistente. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;	- salvaguardare i residui lembi boscati che si sviluppano nelle zone più acclivi della Fossa Bradanica;	- prevedono misure atte a contrastare l'estensione delle coltivazioni cerealicole a scapito delle superfici boscate;	L'impianto in valutazione ricade in aree agricole e non interessa aree boscate. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;	- salvaguardare il sistema jazzo/masseria presente lungo il costone murgiano;	- prevedono misure atte a mitigare l'impatto dell'allargamento della via Appia sul sistema jazzo/masseria del costone murgiano;	L'impianto in valutazione non interessa il sistema jazzo/masseria del costone murgiano. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>
4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici; 4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici; 4.6 Promuovere l'agricoltura periurbana; 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee. 6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove	- tutelare i mosaici agricoli periurbani di Gioia del Colle e Santeramo in Colle, Gravina e Altamura;	- prevedono misure atte a valorizzare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane previste dal Progetto territoriale per il paesaggio regionale del PPTR (Patto città-campagna); - prevedono misure atte a valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività	L'impianto in valutazione non interessa i mosaici agricoli periurbani di Gioia del Colle e Santeramo in Colle, Gravina e Altamura. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>

espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;		urbane	
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. 5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati.	- valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agroambientali.	- promuovono la fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Tratturo Melfi- Castellaneta; Gravina-Botromagno; Belmonte-S.Angelo; Via Appia e insediamenti rupestri, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; - promuovono la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale.	L'impianto in valutazione non interessa le aree dei contesti topografici stratificati (CTS) di Tratturo Melfi- Castellaneta; Gravina-Botromagno; Belmonte-S.Angelo; Via Appia e insediamenti rupestri. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>

A.3 – Struttura e componenti antropiche e storico-culturali
3.2 componenti dei paesaggi urbani

3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 6. Riquilibrare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.	-- tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici;	-- prevedono la riqualificazione dei fronti urbani dei centri murgiani, mantenendo le relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti; -- salvaguardano la mixité funzionale e sociale dei quartieri dei centri storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni produttive artigianali; -- preservano le relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio rurale storico;	L'impianto in valutazione ricade in area agricola e non interessa aree urbane con assenza di relazioni fisiche e visive tra insediamento e paesaggio rurale storico. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>
4.4 Valorizzare l'edilizia e manufatti rurali tradizionali anche in chiave di ospitalità agrituristica; 5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo; 5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco; 5.8 Valorizzare e rivitalizzare i paesaggi e le città storiche dell'interno; 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi	-- valorizzare le aree interne dell'altopiano murgiano attraverso la promozione di nuove forme di accoglienza turistica;	-- prevedono misure atte a potenziare i collegamenti tra i centri e le grandi aree poco insediate dell'altopiano, al fine di integrare i vari settori del turismo (d'arte, storico-culturale, naturalistico, rurale, enogastronomico) in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali; -- promuovono la realizzazione di reti di alberghi diffusi, anche attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale (masserie e sistemi masseria/jazzi, poderi della Riforma Agraria);	L'intervento non interessa il patrimonio edilizio rurale. <u>Intervento coerente con gli obiettivi</u>

<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;</p> <p>6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;</p> <p>6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;</p>	<p>-- potenziare le relazioni paesaggistiche, ambientali, funzionali delle urbanizzazioni periferiche, innalzandone la qualità abitativa e riqualificando gli spazi aperti periurbani e interclusi;</p>	<p>-- specificano, anche cartograficamente, nei propri strumenti di pianificazione, gli spazi aperti interclusi dai tessuti edilizi urbani e gli spazi aperti periurbani;</p> <p>-- ridefiniscono i margini urbani, al fine di migliorare la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta;</p> <p>-- riconnettono le periferie con i servizi urbani nei centri di riferimento, in particolare per le periferie dei centri di Altamura, Minervino Murge, Gioia del Colle;</p>	<p>L'intervento non ricade ai margini urbani.</p> <p><u><i>Intervento coerente con gli obiettivi</i></u></p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p> <p>4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici;</p> <p>4.5 Salvaguardare gli spazi rurali e le attività agricole;</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p>	<p>-- riqualificare e restaurare i paesaggi della Riforma Agraria, in particolare elevando la riconoscibilità dei paesaggi frutto delle quotizzazioni sull'altopiano murgiano e immediatamente a nord di esso, valorizzando il rapporto delle stesse con le aree agricole contermini;</p>	<p>-- individuano, anche cartograficamente, nei propri strumenti conoscitivi e di pianificazione gli elementi (edifici, manufatti, infrastrutture, sistemazioni e partizioni rurali) ai fini di garantirne la tutela;</p> <p>-- prevedono misure atte a impedire la proliferazione di edificazioni che snaturano il rapporto tra edificato e spazio agricolo caratteristico delle modalità insediative della Riforma;</p>	<p>L'intervento non interessa i paesaggi della Riforma Agraria.</p> <p><u><i>Intervento coerente con gli obiettivi</i></u></p>
<p>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</p> <p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;</p>	<p>-- tutelare e valorizzare il patrimonio di beni culturali dell'Alta Murgia nei contesti di valore agro-ambientale;</p>	<p>-- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le testimonianze della cultura idraulica legata al carsismo dell'altopiano murgiano (antichi manufatti per la captazione dell'acqua, relazioni con vore e inghiottitoi);</p> <p>-- individuano, anche cartograficamente, e tutelano le tracce di insediamenti preistorici e rupestri presenti nelle grotte dell'altopiano murgiano, promuovendone il recupero nel rispetto delle loro relazioni con il paesaggio rurale storico;</p> <p>-- favoriscono la realizzazione dei progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) presenti sulla superficie dell'ambito, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.</p>	<p>Nell'area dell'intervento proposto è assente il patrimonio dei beni culturali di valore agro-ambientale.</p> <p><u><i>Intervento coerente con gli obiettivi</i></u></p>
<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</p>	<p>-- promuovere e incentivare la riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e ricettiva presso Castel del Monte.</p>	<p>-- individuano, anche cartograficamente, le urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e abusive, e ne mitigano gli impatti anche attraverso delocalizzazione tramite apposite</p>	<p>L'intervento non interessa l'area di Castel del Monte.</p> <p><u><i>Intervento coerente con gli obiettivi</i></u></p>

<p>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee.</p> <p>9. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture</p>	<p>-- riqualificare le aree produttive dal punto di vista paesaggistico, ecologico, urbanistico edilizio ed energetico.</p>	<p>modalità perequative;</p> <p>-- individuano, anche cartograficamente, le aree produttive da trasformare prioritariamente in APPEA (Aree Produttive Paesaggisticamente e Ecologicamente Attrezzate) secondo quanto delineato dalle Linee Guida del PPTR;</p> <p>-- riducono l'impatto visivo/percettivo e migliorano la relazione con il territorio circostante e in particolare con le aree agricole contermini.</p>	<p>L'intervento non interessa paesaggi degradati dalle urbanizzazioni contemporanee.</p> <p>L'intervento prevede inoltre una mitigazione del suo impatto visivo/percettivo grazie alla fascia arborea lungo il perimetro dell'impianto.</p> <p><u><i>Intervento coerente con gli obiettivi</i></u></p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

A.3.3 le componenti visivo percettive

<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p>	<p>-- salvaguardare e valorizzare le componenti delle figure territoriali dell'ambito descritte nella sezione B.2 della scheda, in coerenza con le relative Regole di riproducibilità (sezione B.2.3.1);</p>	<p>-- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali;</p> <p>-- individuano gli elementi detrattori che alterano o interferiscono con le componenti descritte nella sezione B.2 della scheda, compromettendo l'integrità e la coerenza delle relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, e ne mitigano gli impatti;</p>	<p>L'intervento non altera o compromette le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali, così come descritto nella tavola 11AP – Reportage fotografico e fotosimulazioni.</p> <p>Si specifica inoltre che l'intervento sarà reversibile e in fase di dismissione dell'impianto, sarà ripristinato lo stato dei luoghi.</p> <p><u><i>Intervento coerente con gli obiettivi</i></u></p>
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p>	<p>-- salvaguardare e valorizzare lo skyline del costone murgiano occidentale (caratterizzante l'identità regionale e d'ambito, evidente e riconoscibile dalla Fossa Bradanica percorrendo la provinciale SP230) e inoltre gli altri orizzonti persistenti dell'ambito, con particolare attenzione a quelli individuati dal PPTR (vedi sezione A.3.6 della scheda);</p>	<p>-- individuano cartograficamente ulteriori orizzonti persistenti che rappresentino riferimenti visivi significativi nell'attraversamento dei paesaggi dell'ambito al fine di garantirne la tutela;</p> <p>-- impediscono le trasformazioni territoriali che alterino il profilo degli orizzonti persistenti o interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche;</p> <p>-- impediscono le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali, turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetici) che compromettano o alterino il profilo e la struttura del costone garganico caratterizzata secondo quanto descritto nella sezione B.2.;</p>	<p>L'intervento non altera o trasforma lo skyline del costone murgiano occidentale, percorrendo la provinciale SP230, così come descritto nella tavola 11AP – Reportage fotografico e fotosimulazioni.</p> <p>Si specifica inoltre che l'intervento sarà reversibile e in fase di dismissione dell'impianto, sarà ripristinato lo stato dei luoghi.</p> <p><u><i>Intervento coerente con gli obiettivi</i></u></p>
<p>3. Salvaguardare e Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;</p>	<p>-- salvaguardare le visuali panoramiche di</p>	<p>-- individuano cartograficamente le visuali di</p>	<p>L'intervento non impatta sulle visuali</p>

figure territoriali di lunga durata;	rilevante valore paesaggistico, caratterizzate da particolari valenze ambientali, naturalistiche e storico culturali, e da contesti rurali di particolare valore testimoniale;	rilevante valore paesaggistico che caratterizzano l'identità dell'ambito, al fine di garantirne la tutela e la valorizzazione; -- impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano;	panoramiche di rilevante valore paesaggistico, così come descritto nella tavola 11AP – Reportage fotografico e fotosimulazioni. <i>Intervento coerente con gli obiettivi</i>
7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.1 Salvaguardare i grandi scenari caratterizzanti l'immagine regionale.	-- valorizzare i grandi scenari e le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell'ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l'aggregazione sociale;	-- incentivano azioni di conoscenza e comunicazione, anche attraverso la produzione di specifiche rappresentazioni dei valori paesaggistici descritti nella sezione B.2.;	L'intervento non interessa visuali panoramiche. <i>Intervento coerente con gli obiettivi</i>
5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo. 7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia; 7.2 Salvaguardare i punti panoramici e le visuali panoramiche (bacini visuali, fulcri visivi).	-- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi principali, dei castelli e di qualsiasi altro bene architettonico e culturale posto in posizione orografica privilegiata, dal quale sia possibile cogliere visuali panoramiche di insieme dei paesaggi identificativi delle figure territoriali dell'ambito, nonché i punti panoramici posti in corrispondenza dei terrazzi naturali accessibili tramite la rete viaria o i percorsi e sentieri ciclo-pedonali. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;	-- verificano i punti panoramici potenziali indicati dal PPTR ed individuano cartograficamente gli altri siti naturali o antropico-culturali da cui è possibile cogliere visuali panoramiche di insieme delle "figure territoriali", così come descritte nella Sezione B delle schede, al fine promuovere la fruizione paesaggistica dell'ambito; -- individuano i con visuali corrispondenti ai punti panoramici e le aree di visuale in essi ricadenti al fine di garantirne la tutela; -- impediscono modifiche allo stato dei luoghi che interferiscano con i con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama; -- riducono gli ostacoli che impediscano l'accesso al belvedere o ne compromettano il campo di percezione visiva e definiscono le misure necessarie a migliorarne l'accessibilità; -- individuano gli elementi detrattori che interferiscono con i con visuali e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico dei luoghi e per il miglioramento della percezione visiva dagli stessi. -- promuovono i punti panoramici come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto punti di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce e Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali.	L'intervento non impatta sui punti panoramici posti in corrispondenza dei nuclei insediativi o qualsiasi altro bene architettonico e culturale, così come descritto nella tavola 11AP – Reportage fotografico e fotosimulazioni. <i>Intervento coerente con gli obiettivi</i>
5. Valorizzare il patrimonio identitario	-- salvaguardare, riqualificare e valorizzare i	-- implementano l'elenco delle le strade	Come descritto nella tavola 11AP – Reportage

<p>culturale insediativo;</p> <p>5.5 Recuperare la percettibilità e l'accessibilità monumentale alle città storiche;</p> <p>5.6 Riqualificare e recuperare l'uso delle infrastrutture storiche (strade, ferrovie, sentieri, tratturi);</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>7.3 Salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico ambientale</p>	<p>percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell'ambito. Con particolare riferimento alle componenti elencate nella sezione A.3.6 della scheda;</p>	<p>panoramiche indicate dal PPTR (Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce) e individuano cartograficamente le altre strade da cui è possibile cogliere visuali di insieme delle figure territoriali dell'ambito;</p> <p>-- individuano fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche;</p> <p>-- definiscono i criteri per la realizzazione delle opere di corredo alle infrastrutture per la mobilità (aree di sosta attrezzate, segnaletica e cartellonistica, barriere acustiche) in funzione della limitazione degli impatti sui quadri paesaggistici;</p> <p>-- indicano gli elementi detrattori che interferiscono con le visuali panoramiche e stabiliscono le azioni più opportune per un ripristino del valore paesaggistico della strada;</p> <p>-- valorizzano le strade panoramiche come risorsa per la fruizione paesaggistica dell'ambito in quanto canali di accesso visuale preferenziali alle figure territoriali e alle bellezze panoramiche, in coerenza con le indicazioni dei Progetti territoriali per il paesaggio regionale del PPTR Sistema infrastrutturale per la Mobilità dolce;</p>	<p>fotografico e fotosimulazioni, l'intervento non impatta su visuali significative dell'ambito.</p> <p><u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>
<p>5. Valorizzare il patrimonio identitario culturale insediativo;</p> <p>7. Valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;</p> <p>11. Definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;</p> <p>7.4 Salvaguardare e riqualificare i viali storici di accesso alla città;</p> <p>11b.1 Salvaguardare, riqualificare e valorizzare le relazioni funzionali, visive ed ecologiche fra l'infrastruttura e il contesto attraversato.</p>	<p>-- salvaguardare, riqualificare e valorizzare gli assi storici di accesso alla città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.</p>	<p>-- individuano i viali storici di accesso alle città, al fine di garantirne la tutela e ripristinare dove possibile le condizioni originarie di continuità visiva verso il fronte urbano</p> <p>-- impediscono interventi lungo gli assi di accesso storici che compromettano, riducendola o alterandola, la relazione visuale prospettica del fronte urbano; evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità.</p> <p>-- impediscono interventi che alterino lo skyline urbano o che interferiscano con le relazioni visuali tra asse di ingresso e fulcri visivi urbani;</p> <p>-- attuano misure di riqualificazione dei margini lungo i viali storici di accesso alle città attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti che</p>	<p>L'intervento non interessa gli assi storici di accesso alle città e le corrispettive visuali verso le "porte" urbane.</p> <p><u>Intervento coerente con gli obiettivi</u></p>

		definiscono i fronti stradali e dell'arredo urbano; -- prevedono misure di tutela degli elementi presenti lungo i viali storici di accesso che rappresentano quinte visive di pregio (filari alberati, ville periurbane).	
--	--	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

Visti e valutati gli obiettivi di qualità paesaggistica riguardanti la Struttura e componenti Idro-Geo-Morfologiche, Ecosistemiche e Ambientali, antropiche e storico-culturali, componenti dei paesaggi urbani e le componenti visivo percettive, e la normativa d'uso contenuta della Sezione C2 della Scheda d'Ambito (n. 6 Alta Murgia), scaricabile dal sito <https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/6.-alta-murgia> , è **verificata** la coerenza dell'intervento proposto.

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – **punto 3.3** – Valutazione coerenza obiettivi di qualità paesaggistica, sezione C2 scheda d'ambito 6 Alta Murgia – nuovo paragrafo)

5. IL SISTEMA DELLE TUTELE

Il Piano Paesaggistico della Regione Puglia (PPTR) ha condotto, ai sensi dell'articolo 143 co.1 lett. b) e c) del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica.

Le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono pertanto in:

1. beni paesaggistici, ai sensi dell'art.134 del Codice
2. ulteriori contesti paesaggistici ai sensi dell'art. 143 co.1 lett. e) del Codice. I beni

paesaggistici si dividono ulteriormente in due categorie di beni:

- a. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ovvero quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico
- b. Aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice)

L'insieme dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti paesaggistici è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti.

Vista l'importanza della relazione tra le opere a progetto e i contesti paesaggistici sono state elaborate tavole, allegate alla presente relazione, in cui si riportano gli estratti delle carte del PPTR in scala opportuna con sovrapposizione del lay-out.

5.1 Struttura idrogeomorfologica (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – conformità intervento con specifiche prescrizioni d'uso NTA del PPTR)

5.1.1 Componenti geomorfologiche

La sovrapposizione del lay-out alla carta delle componenti geomorfologiche mostra che l'impianto agrovoltico è esterno alle aree di versante.

5.1.2 Componenti idrologiche

Il campo agrovoltico in progetto è ubicato a sinistra del reticolo idrografico del "Torrente Basentello" nel suo tratto intermedio ed è attraversato da diversi fossi minori senza denominazione.

Il cavidotto, invece, per una lunghezza di circa 3 km, interferisce con il bene paesaggistico (di cui all'art. 142, co. 1 lett. c del D. lgs. 42/2004) "Torrente Basentello", come si può evincere dall'immagine che segue.

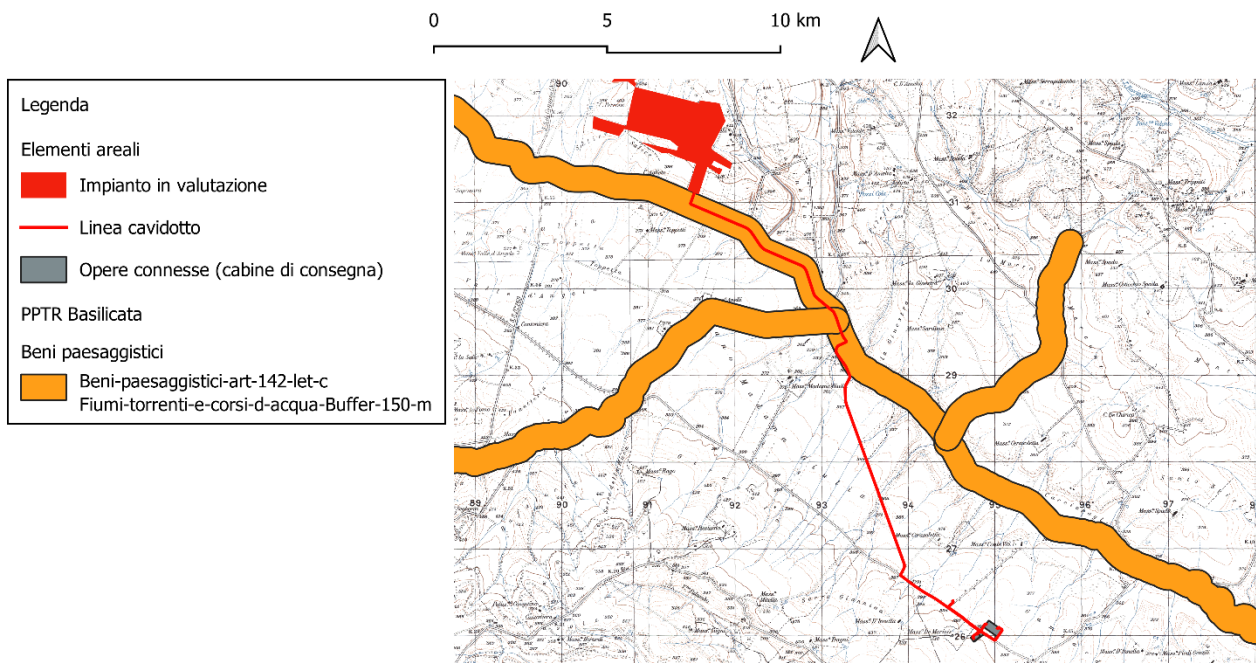


Figura 16- PPTR dettaglio bene paesaggistico fiumi torrenti e corsi d'acqua

Si evidenzia che il cavidotto, pur rientrando all'interno del buffer di 150 m di tale bene paesaggistico, sarà totalmente interrato sul lato della strada esistente già asfaltata che costeggia il torrente.

Nel tratto di attraversamento del torrente, si seguirà il ponticello esistente ponendo i cavi in apposita canaletta portacavi ancorata sul fianco del ponte, così come rappresentato dalle immagini seguenti.



Figura 17 – foto attraversamento torrente

STATO DI PROGETTO

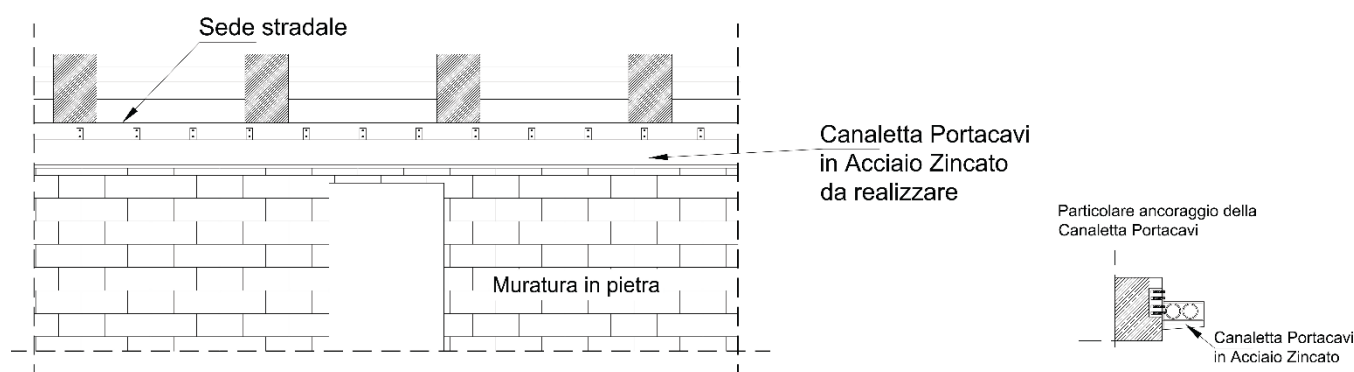


Figura 18 – prospetto e particolare canaletta portacavi

Quindi poiché il cavidotto in progetto sarà totalmente interrato e realizzato lungo la strada esistente già asfaltata, non interferirà e non impatterà negativamente con il bene paesaggistico.

Lo studio idrologico ed idraulico è stato effettuato a partire da quelle che sono le disposizioni delle NTA del PAI Basilicata, dal momento che il sito di interesse, pur rientrando in parte nella regione Puglia e in parte nella regione Basilicata, appartiene all'area di competenza dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale.

5.2 Struttura ecosistemica e ambientale

5.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

L'area scelta è esterna a qualsiasi bene o contesto paesaggistico individuato dalla carta delle componenti botanico-vegetazionali.

5.2.2 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

L'area scelta è esterna a qualsiasi parco o riserva, nonché aree di rispetto o siti di rilevanza naturalistica (Sic, Zps).

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – conformità intervento con specifiche prescrizioni d'uso NTA del PPTR - Paragrafi aggiornati)

5.3 Struttura antropica e storico-culturale (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – conformità intervento con specifiche prescrizioni d'uso NTA del PPTR)

5.3.1 Componenti culturali e insediative (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.2 – impatti a carico del fattore ambientale patrimonio culturale e paesaggio)

L'impianto agrovoltaico è esterno a qualsiasi bene o contesto paesaggistico individuato dalla carta delle componenti culturali e insediative.

Le opere di connessione (cavidotto), in riferimento alla conformità dell'intervento con le specifiche prescrizioni d'uso previste dalle NTA del PPTR, interessano questo tipo di beni; nello specifico (seguendo sempre le viabilità esistenti già asfaltate) il cavidotto interrato attraversa prima il "Tratturo Comunale Madamagiulia" poi prosegue verso il "Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa" poi verso il "Tratturo Comunale Palazzo-irsina" corrispondente all'attuale Strada Provinciale SP79.

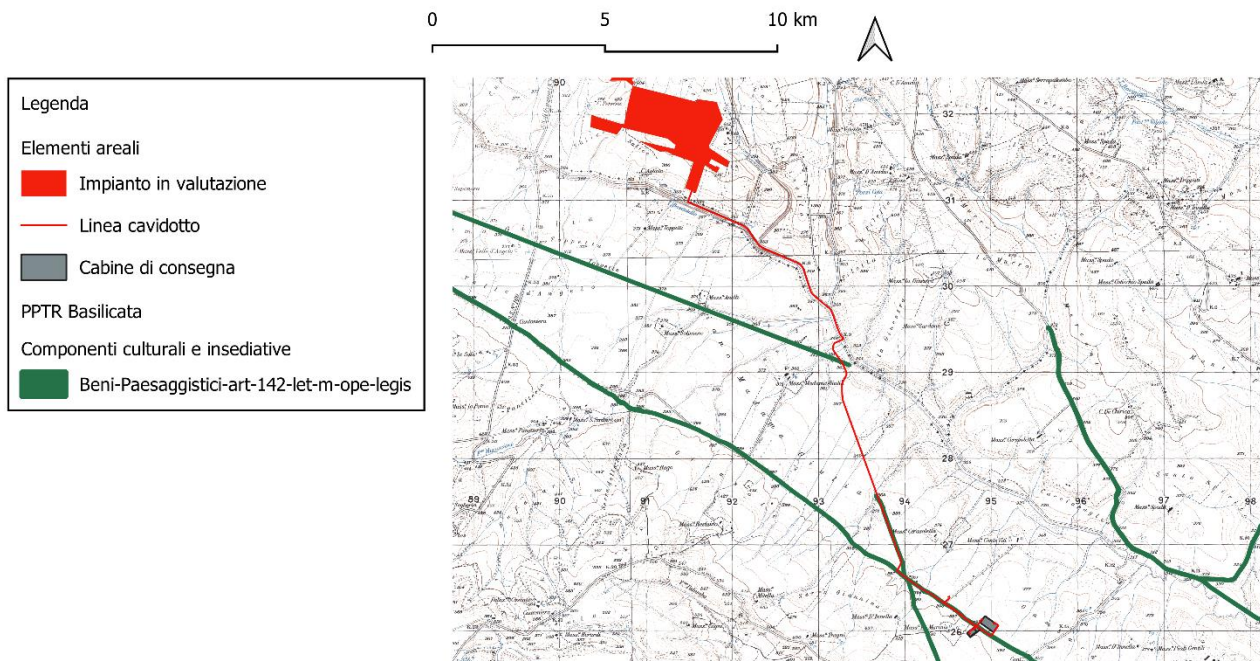


Figura 19 – PPR componenti culturali e insediative

Si precisa che il cavidotto sarà interrato lungo le viabilità esistenti asfaltate, quindi su aree già antropizzate, posizionato al di sotto dello strato bituminoso ad una profondità limitata, ne consegue che l'intervento non impatterà negativamente sul bene paesaggistico.

La stazione elettrica utente e l'ampliamento Terna alla quale sarà collegata, non sono interessati dai beni paesaggistici sopra citati.

5.3.2 Componenti dei valori percettivi

L'area scelta è esterna a qualsiasi contesto paesaggistico individuato dalla carta delle componenti dei valori percettivi.

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – conformità intervento con specifiche prescrizioni d'uso NTA del PPR – paragrafi aggiornati)

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.2 – impatti a carico del fattore ambientale patrimonio culturale e paesaggio – paragrafi aggiornati)

6. LINEE GUIDA SULLA PROGETTAZIONE E LOCALIZZAZIONE DI IMPIANTI DI ENERGIA RINNOVABILE

Le linee guida regionali si pongono come finalità la costruzione condivisa di regole per la progettazione di impianti da fonti rinnovabili.

6.1 Aree sensibili e non idonee

All'interno del PPR l'individuazione di aree sensibili e quindi non idonee alla realizzazione di impianti fotovoltaici si è basata su criteri di valutazione di natura paesaggistica piuttosto che strettamente energetica.

Le aree non idonee individuate per il fotovoltaico di grandi dimensioni sono¹:

- parchi
- riserve naturali statali
- riserve naturali regionali + 100 m
- aree protette regionali
- zone umide
- SIC
- ZPS
- IBA
- Siti Unesco

- immobili e aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. L.vo 42/2004
- beni culturali (ex vincolo 1089) + 100 m
- costa + 300 m
- fiumi e torrenti + 150 m
- reticolo idrografico di connessione della RER + 100 m
- boschi + 100 m
- arbustive in evoluzione naturale
- zone archeologiche +100 m
- tratturi + 100 m

- aree a pericolosità idraulica (insieme degli alvei fluviali in modellamento attivo e delle aree golenali, AP, MP)

- aree a pericolosità geomorfologica PG2 e PG3
- area edificabile urbana + buffer di 1 km
- siti censiti dalla Carta dei beni Culturali + 100 m
- con visuali fino a 10 km
- grotte + 100 m
- lame e gravine
- versanti
- geositi
- inghiottitoi
- cordoni dunali
- sorgenti
- paesaggi rurali

¹ vedi punto b1.2.3.2 del documento 4.4.1 Linee guida energie rinnovabili_parte1

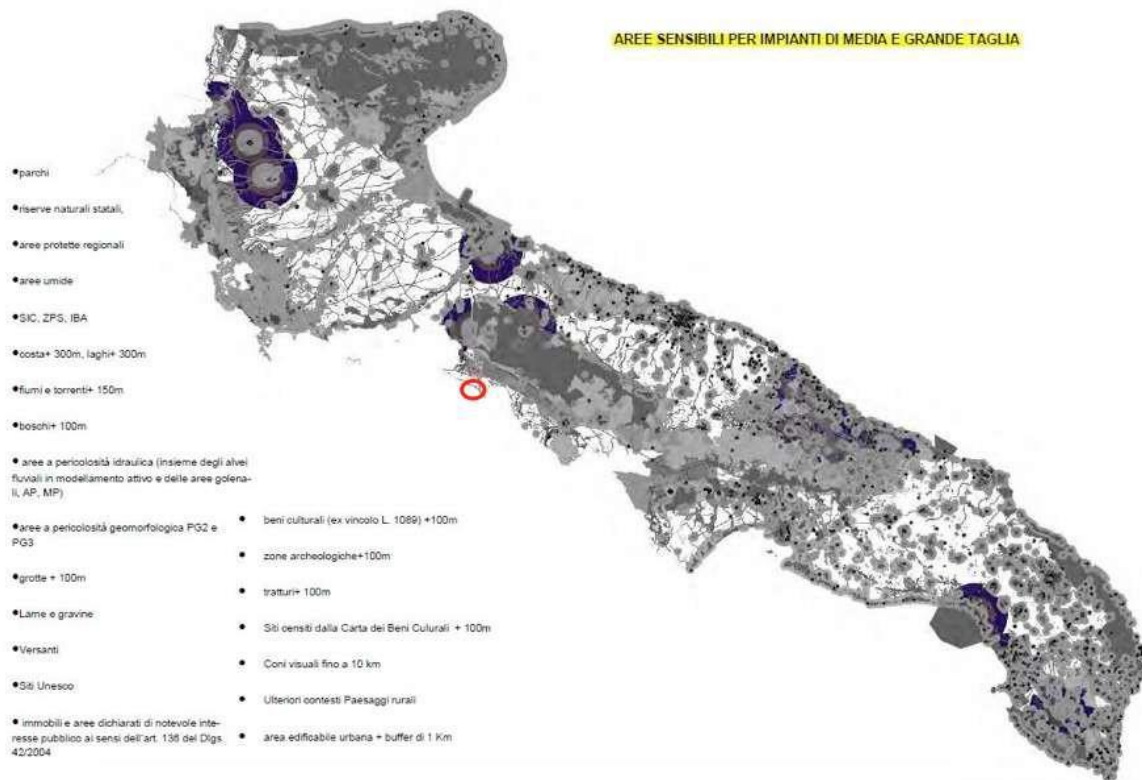


Figura 20 - Aree sensibili individuate dal PPTR



Figura 21 – Dettaglio della carta relativa alle aree sensibili e indicazione dell'area del parco a progetto

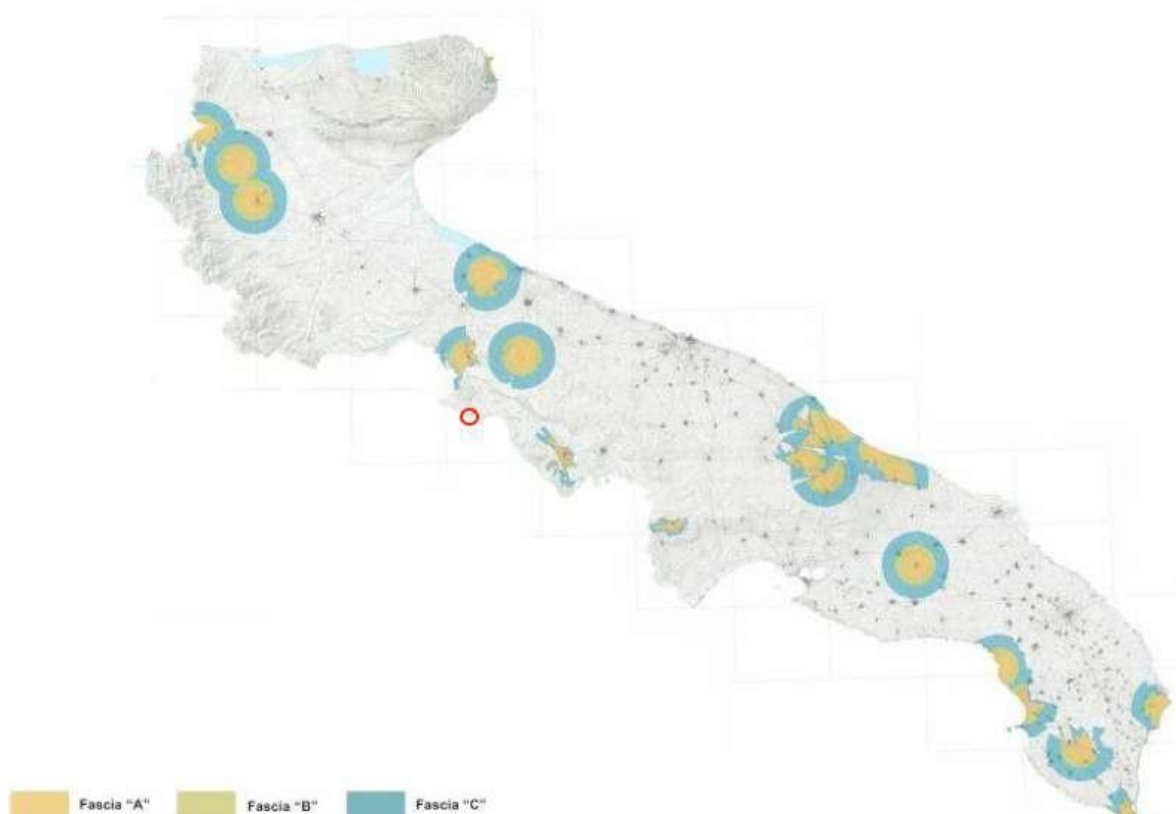


Figura 22 - Carta dei coni visuali - fasce di intervisibilità



Figura 23 – Dettaglio della carta dei coni visuali - fasce di intervisibilità ed indicazione dell'area del parco a progetto

Come osservabile nelle figure precedenti, **l'area scelta per la realizzazione dell'impianto agrovoltaico in oggetto è esterna a qualunque area sensibile individuata dal PPTR.**

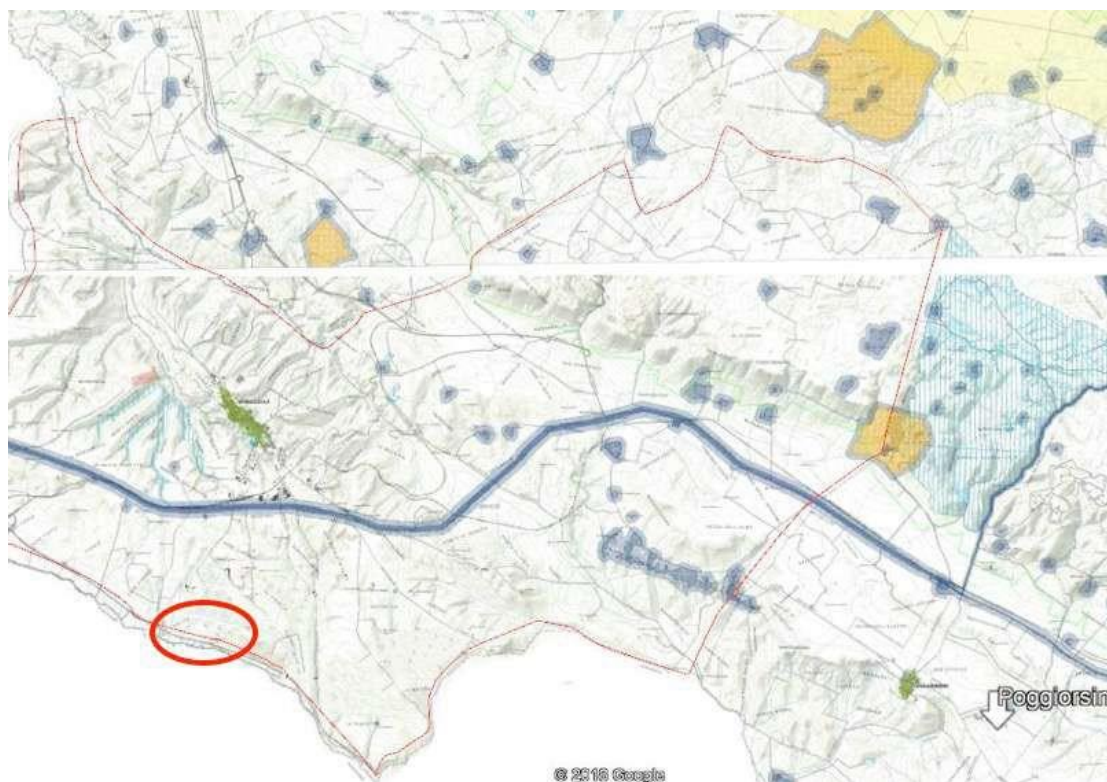


Figura 24 - Estratto della carta 6.3.1 del PPTR e lay-out: l'area del parco è ben lontana da aree di interesse architettonico ed archeologico (in blu e /o giallo).

7. OPERE DI CONNESSIONE – CAVIDOTTO E STAZIONE ELETTRICA UTENTE

7.1 Modalità tecnica di posa in opera del cavidotto e impatti (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – modalità tecnica posa in opera cavidotto e impatti)

L'elettrodotto è composto da una linea in cavo interrato. La linea sarà posata all'interno di uno scavo opportunamente dimensionato, come da figure sezioni tipiche di posa di seguito riportate. I cavi saranno interrati ed installati normalmente in una trincea della profondità di circa 1,4 m, con disposizione delle fasi a trifoglio e configurazione degli schermi cross bonded.

Tutti i cavi verranno alloggiati in terreno di riporto, la cui resistività termica, se necessario, verrà corretta con una miscela di sabbia vagliata.

La restante parte della trincea verrà ulteriormente riempita con materiale di risulta e di riporto.

Altre soluzioni particolari, quali l'alloggiamento dei cavi in cunicoli prefabbricati o gettati in opera od in tubazioni di PVC della serie pesante o di ferro, potranno essere adottate per attraversamenti specifici.

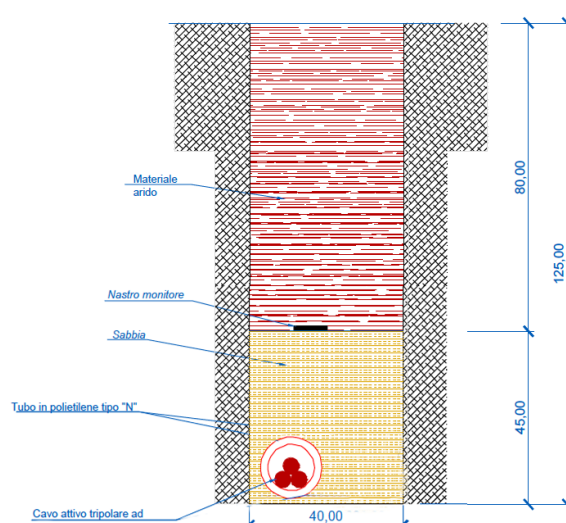


Figura 25 – Sezione tipica di posa della linea di cavo su strade sterrate

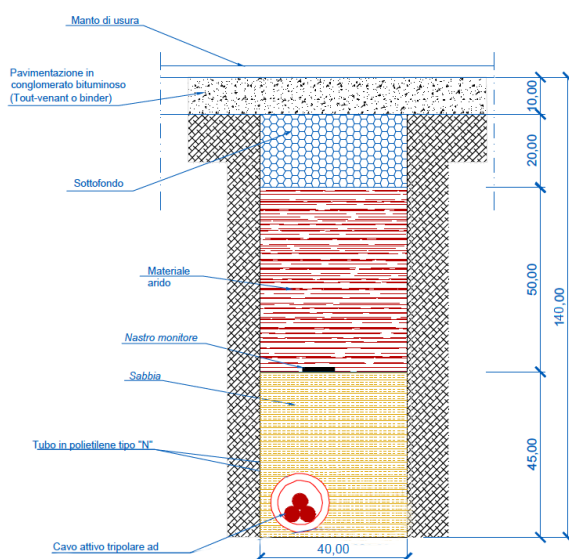


Figura 26 – Sezione tipica di posa della linea in cavo su sede stradale

Gli attraversamenti delle opere interferenti saranno eseguiti in accordo a quanto previsto dalla Norma CEI 11-17. Per evitare danneggiamenti meccanici sul cavo, durante la posa, si dovrà tenere conto dello sforzo massimo del cavo e del raggio di curvatura minimo (0,9 m).

In caso di presenza di acqua occorrerà prestare particolare attenzione per evitare che possa entrare acqua o umidità alle estremità dei cavi: dovrà essere effettuata la spelatura del cavo per 30 cm, la sigillatura mediante coni di fissaggio in corrispondenza dell'inizio dell'isolante e la sigillatura mediante calotte termo-restringenti in caso di interramento del cavo prima della realizzazione di giunzioni o terminazioni. L'elettrodotta in oggetto avrà una lunghezza complessiva di circa 6,8 km, a cavallo dei territori comunali di Spinazzola, in Provincia di Barletta-Andria-Trani (BT) e di Genzano di Lucania e Banzi, in provincia di Potenza (PZ). Sarà realizzato in cavo interrato con tensione nominale di 30 kV, che collegherà l'impianto fotovoltaico, denominato "Spinazzola", con la stazione di utenza in prossimità alla stazione di rete Terna 380/150kV denominata "Genzano 380".

Impatti in fase di cantiere

La durata del cantiere relativa alla posa in opera del cavidotto interrato lungo le strade già asfaltate, sarà ridotta al minimo necessario, per minimizzare i potenziali impatti sul paesaggio e sulla fauna circostante, considerando una sezione minima di scavo avente una profondità di 1,40 m e larghezza di 0,40 m.

Il materiale di scavo, sarà riutilizzato per ricoprire il cavidotto, mentre la parte sovrastante verrà ripristinata con sottofondo e successiva pavimentazione di conglomerato bituminoso e manto di usura come già esistente.

Impatti in fase di esercizio

Il cavidotto inquanto interrato, non provocherà nessun tipo di impatto sul paesaggio circostante

Impatti in fase di dismissione e ripristino dello stato dei luoghi

Alla totale dismissione dell'impianto agrovoltatico in oggetto, saranno rieseguite le opere di scavo e rimozione del cavidotto con successivo ripristino dello stato dei luoghi. Questa fase, come in quella di cantiere, sarà di durata limitata al fine di limitare gli impatti sul paesaggio circostante.

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – modalità tecnica posa in opera cavidotto e impatti – nuovo paragrafo)

7.2 Impatti a carico del fattore ambientale patrimonio culturale e paesaggio della stazione elettrica utente e stazione di rete di collegamento (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 e 3.2 – descrizione dei potenziali impatti significativi e negativi sottostazione elettrica)

Nella cartografia riportata di seguito, sono stati individuati la stazione elettrica utente e la stazione di rete di collegamento, alla quale è stata sovrapposta la base cartografica del Piano Paesaggistico Regionale (strumento di tutela, governo ed uso del territorio della Basilicata)

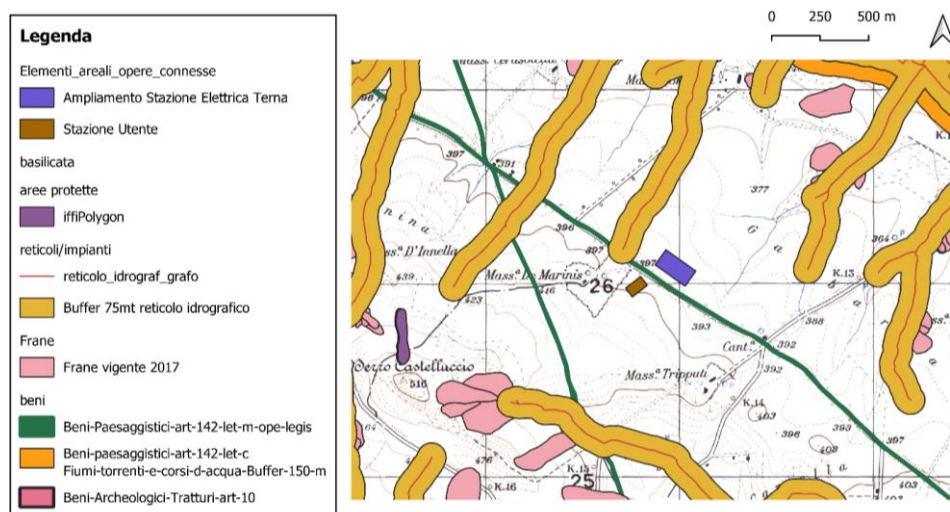


Figura 27 – Individuazione Stazioni e sovrapposizione PPR Basilicata

Come si evince, le aree corrispondenti alle stazioni, sono esterne a qualsiasi tipo di vincolo.

7.2.1 Fotoinserimenti

Di seguito vengono riportati i fotoinserimenti della situazione ante e post-operam con individuazione della Stazione elettrica utente e della stazione di collegamento (ampliamento SE Terna).



Figura 28.a – Situazione ante-operam – vista dall’alto

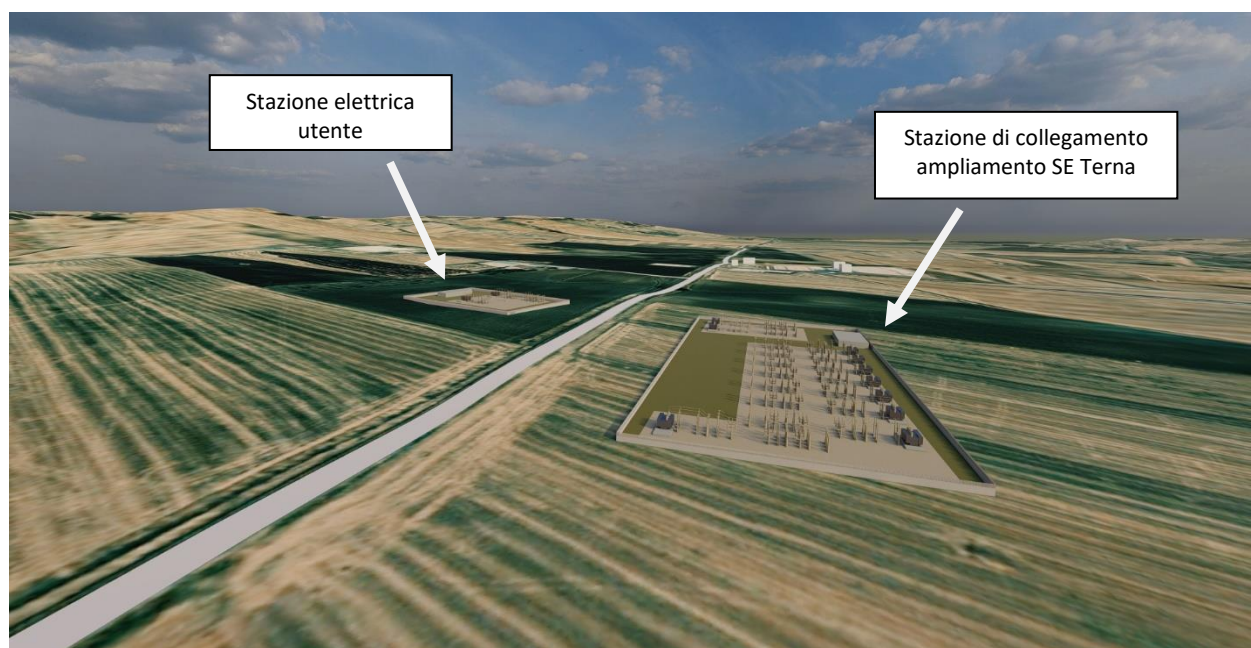


Figura 28.b – Situazione post-operam – vista dall’alto



Figura 29.a – Situazione ante-operam – vista dalla strada provinciale SP79



Figura 29.b – Situazione post-operam – vista dalla strada provinciale SP79



Figura 30.a – Situazione ante-operam – vista dalla strada provinciale SP79



Figura 30.b – Situazione post-operam – vista dalla strada provinciale SP79

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 e 3.2 – descrizione dei potenziali impatti significativi e negativi sottostazione elettrica – nuovo paragrafo)

7.3 Impatti ambientali

I fattori di impatto sono stati individuati per le fasi di costruzione, esercizio e dismissione, partendo da un'analisi di dettaglio delle opere in progetto e seguendo il seguente percorso logico:

- analisi delle attività necessarie alla costruzione dell'impianto (fase di costruzione), analisi delle attività operative dell'impianto (fase di esercizio), attività relative alla fase di dismissione dell'impianto ed eventuali "residui" che potrebbero interferire con l'ambiente.
- individuazione dei fattori di impatto correlati a tali azioni di progetto;
- costruzione delle matrici azioni di progetto/fattori di impatto.

Dall'analisi delle azioni di progetto sono stati riconosciuti i seguenti fattori di impatto:

- emissione di polveri e inquinanti in atmosfera;
- emissioni elettromagnetiche;
- occupazione di suolo;
- rimozione di suolo;
- emissione di rumore;
- asportazione della vegetazione;
- creazione di ostacoli all'avifauna;
- frammentazione di habitat;
- inserimento di elementi estranei al contesto paesaggistico esistente;
- traffico indotto;
- creazione di posti lavoro.

Opere	Fase di costruzione	Fase di esercizio	Fase di dismissione
Opere connesse	<ul style="list-style-type: none"> • scavo e posa cavidotto • realizzazione sottostazione e Interconnessione alla rete elettrica • ripristini ambientali 	<p>presenza fisica del cavidotto e</p> <ul style="list-style-type: none"> • della sottostazione elettrica • operatività del cavidotto e della sottostazione elettrica • presenza fisica delle strade e delle vie di accesso • operatività delle strade e delle vie di accesso 	<ul style="list-style-type: none"> • smantellamento strade, cavidotto e sottostazione ripristino dello stato dei luoghi assenza strade, cavidotto e sottostazione

Tabella – Azioni di progetto

7.3.1 Atmosfera e qualità dell'aria

In fase di costruzione gli impatti potenziali previsti saranno legati alle attività di installazione delle opere annesse ed in particolare alle attività che prevedono scavi e riporti per la costruzione delle trincee per la posa dei cavidotti, per la costruzione delle strade, per la costruzione delle fondazioni delle cabine elettriche. Le attività elencate comporteranno movimentazione di terreno e pertanto l'immissione in atmosfera di polveri e degli inquinanti contenuti nei gas di scarico dei mezzi d'opera.

Inoltre, in fase di costruzione si verificherà un limitato impatto sul traffico dovuto alla circolazione dei mezzi per il trasporto di attrezzature e maestranze e delle betoniere.

Entrambi questi fattori di impatto saranno di intensità trascurabile, saranno reversibili a breve termine. In fase di esercizio gli impatti potenziali previsti saranno i seguenti:

- impatto positivo sulla qualità dell'aria a livello globale dovuto alle mancate emissioni di inquinanti in atmosfera grazie all'impiego di una fonte di energia rinnovabile per la produzione di energia elettrica;
- impatto trascurabile o nullo a livello locale sulla qualità dell'aria dovuto alla saltuaria presenza di mezzi per le attività di manutenzione della sottostazione elettrica;

7.3.2 Radiazioni non ionizzanti

La fase di costruzione e la fase di dismissione dell'impianto non daranno origine ad alcun impatto sulla componente.

I fattori di impatto generati durante la fase di esercizio in grado di interferire con la componente delle radiazioni non ionizzanti sono rappresentati dall'operatività delle sottostazioni e dei cavidotti, oltre che dal funzionamento dei moduli fotovoltaici che, per la loro posizione non risultano significativi.

7.3.3 Valutazione dell'impatto elettromagnetico

Al fine di valutare e verificare il rispetto dei limiti della legge n.36/2001 e dei relativi Decreti attuativi delle emissioni elettromagnetiche associate alle infrastrutture elettriche presenti nell'impianto fotovoltaico in oggetto e connesse ad esso è stato redatto uno studio degli impatti elettromagnetici. In particolare sono state valutate le emissioni elettromagnetiche dovute:

- alla cabina elettrica;
- al cavidotto;
- alla stazione utente per la trasformazione.

Per ciò che riguarda la stazione di trasformazione i valori di campo magnetico al di fuori della recinzione sono sicuramente inferiori ai valori limite di legge. Comunque considerando che nella cabina di trasformazione non è prevista la presenza di persone per più di quattro ore al giorno e che l'intera area sarà racchiusa all'interno di una recinzione non metallica che impedisce l'ingresso di personale non autorizzato, si può escludere pericolo per la salute umana.

Pertanto si può concludere che per il parco fotovoltaico e le infrastrutture di rete elettrica in esame non si ravvisano pericoli per la salute pubblica per quanto riguarda i campi elettromagnetici.

7.4 Impatti sul patrimonio culturale e paesaggio

La finalità di un'analisi del paesaggio, oltre a riuscire a leggere i segni che lo connotano, è quella di poter controllare la qualità delle trasformazioni in atto, affinché i nuovi segni, che verranno a sovrapporsi sul territorio, non introducano elementi di degrado, ma si inseriscano in modo coerente con l'intorno.

Il paesaggio deve essere il frutto dell'equilibrio tra permanenza e cambiamento; tra l'identità dei luoghi, legata alla permanenza dei segni che li connotano ed alla conservazione dei beni rari, e la proiezione nel futuro. L'analisi del paesaggio viene circoscritta ad un'area delimitata da un raggio di 3 km a partire dall'ubicazione del sito come riportato dall'immagine seguente.

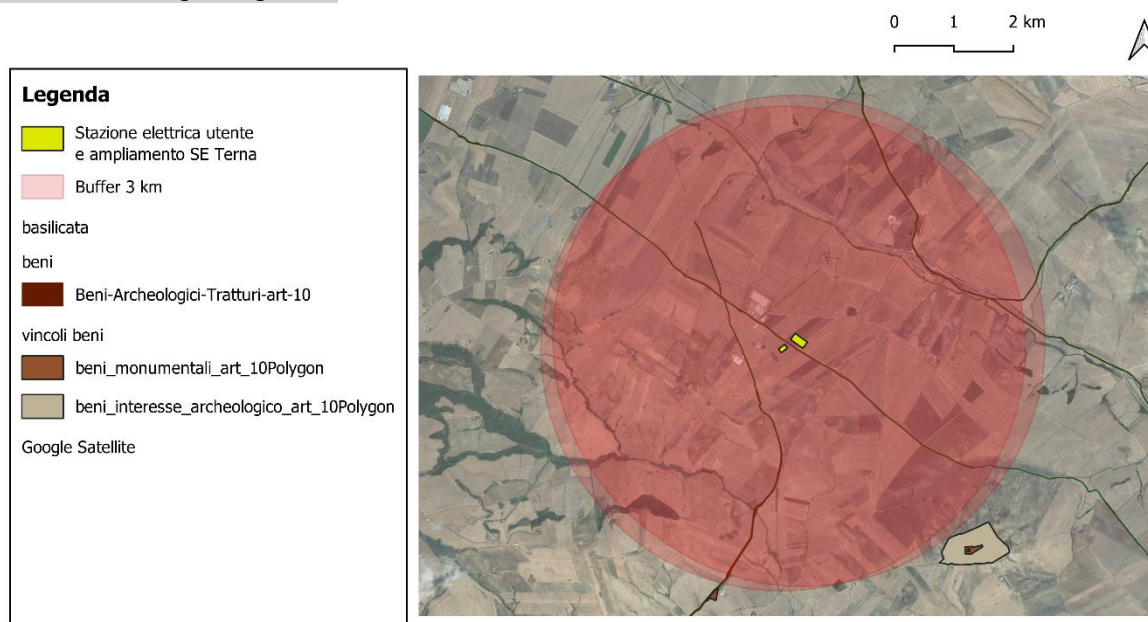


Figura 31 – sovrapposizione buffer 3km dall'impianto e beni monumentali e archeologici

All'interno del buffer rientrano solamente i beni archeologici tratturi ed è stata effettuata un'analisi del territorio circostante l'impianto, su base cartografica di dettaglio e a seguito di specifici sopralluoghi, per valutare da dove le opere connesse potrebbero risultare visibili e sono state effettuate delle simulazioni per la valutazione del potenziale impatto.

L'area interessata dallo studio è caratterizzata visivamente al perimetro dalla presenza di terreni coltivati per lo più occupati da cereali e dalla stazione di rete esistente oltre ad altre sottostazioni (vedi tavola 1.SEU).

Dall'analisi del paesaggio emerge che l'impianto risulta parzialmente visibile nel buffer di 3 km ed il fattore ambientale patrimonio culturale e paesaggio risulta già compromesso dalla stazione di rete "Genzano" esistente e

dalle altre sottostazioni che complessivamente sono di dimensione ben maggiore rispetto alla nostra stazione elettrica utente che impatterà in modo poco significativo.

Si precisa che la stazione elettrica utente sarà composta, come da accordo di condivisione, da 7 proponenti, pertanto la nostra porzione non andrà ad impattare in modo significativo visto quanto predetto.

Si prevedono impatti potenziali sulla qualità del paesaggio sia nella fase di costruzione della sottostazione elettrica e delle vie di accesso (impatto potenziale trascurabile) sia nella fase di esercizio, a causa della presenza fisica.

Nessun impatto atteso nella fase di costruzione in relazione all'interferenza delle aree di cantiere con i beni architettonici e/o archeologici presenti nel territorio, inquanto le aree della stazione elettrica utente e l'ampliamento SE Terna sono esterne da tali beni.

Impatti positivi sono invece attesi a seguito degli interventi di recupero ambientale delle aree di cantiere e in seguito allo smantellamento della sottostazione elettrica con il conseguente ripristino dei luoghi.

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.2 – descrizione dei potenziali impatti significativi e negativi – nuovo paragrafo)

8. IMPATTI INDIRETTI DELL'IMPIANTO E DELLE OPERE DI CONNESSIONE

(Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – descrizione dei potenziali impatti indiretti)

Gli impatti indiretti che l'intera opera potrebbe produrre, possono essere riassunte in tre punti principali:

- parcellizzazione del paesaggio rurale;
- occupazione di suoli;
- eliminazione e degradazione del manto vegetale

8.1 Parcellizzazione

L'impianto agrovoltaiico a realizzarsi si estende su un unico fondo agricolo, pertanto individuando una area non segmentata in più porzioni; inoltre l'intera area conserverà la sua identità di equilibrio tipico delle aree agricole in quanto l'impianto in progetto è di tipo agrovoltaiico con area sottesa ai pannelli destinata a coltivazione.

Il cavidotto interrato sarà realizzato su strade esistenti già asfaltate, non interferendo quindi con la parcellizzazione del paesaggio rurale.

La cabina di consegna sarà realizzata nei pressi dell'attuale Stazione Elettrica denominata "Genzano", sulla quale la stessa Terna ha richiesto ampliamento, pertanto su territorio già compromesso dalle strutture esistenti.

8.2 Occupazione dei suoli

Come detto in precedenza l'impianto in progetto sarà di tipo agrovoltaiico, non compromettendo pertanto l'occupazione del suolo e la sua fertilità, e non modificando il microclima sottostante i pannelli fotovoltaici;

Infatti i pannelli saranno montati su supporti tubolari infissi nel terreno su file aventi una distanza di circa 12 m l'una dall'altra; pertanto l'area coltivabile può essere definita in una percentuale del 90% dell'intera superficie, mentre il restante 10% sarà da intendersi come superficie utilizzata per le opere di mitigazione perimetrali, pertinenze tecniche dell'impianto (strade, ecc..) come specificato negli elaborati planimetrici e sezione (5UET e 5UETa). Perciò l'impatto dell'occupazione dei suoli può ritenersi modesta.

Il cavidotto interrato sarà realizzato su strade esistenti già asfaltate, non sottraendo suolo al paesaggio esistente.

La cabina di consegna occuperà una superficie di circa 5000 mq. su fondo agricolo che rapportata all'estensione dell'impianto agrovoltaiico sarà pari al 0,56% e quindi poco rilevante.

8.3 Eliminazione e degradazione del manto vegetale

L'impianto a realizzarsi non prevederà l'eliminazione e degradazione del manto vegetale in quanto nell'agrovoltaiico la collocazione dei pannelli direttamente su pali più alti e ben distanziati tra loro, consentirebbe

la coltivazione sul terreno sottostante dando modo alle macchine da lavoro di poter svolgere il loro compito senza impedimenti per la produzione agricola prevista. Pertanto, la superficie del terreno resterebbe permeabile, raggiungibile dal sole e dalla pioggia, e utilizzabile per la coltivazione agricola. Inoltre la fascia perimetrale di mitigazione consentirà di migliorare e aumentare la copertura vegetale della zona che attualmente è interamente priva di arbusti.

Il cavidotto interrato sarà realizzato su strade esistenti già asfaltate, non sottraendo vegetazione al paesaggio circostante.

La cabina di consegna sarà realizzata nei pressi dell'attuale Stazione Elettrica denominata "Genzano", sulla quale la stessa Terna ha richiesto ampliamento, pertanto su territorio già compromesso dalle strutture esistenti. (Richiesta documentazione integrativa M.I.C. protocollo 9338 del 10/03/2022 – punto 3.1 – descrizione dei potenziali impatti indiretti – nuovo paragrafo)

9. CONCLUSIONI

Nella trattazione del documento è stata indagata l'area dal punto di vista del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico giungendo alla conclusione che il sito scelto per la realizzazione dell'impianto agrolatico non rappresenta un'area di pregio relativamente a tutti gli aspetti considerati.

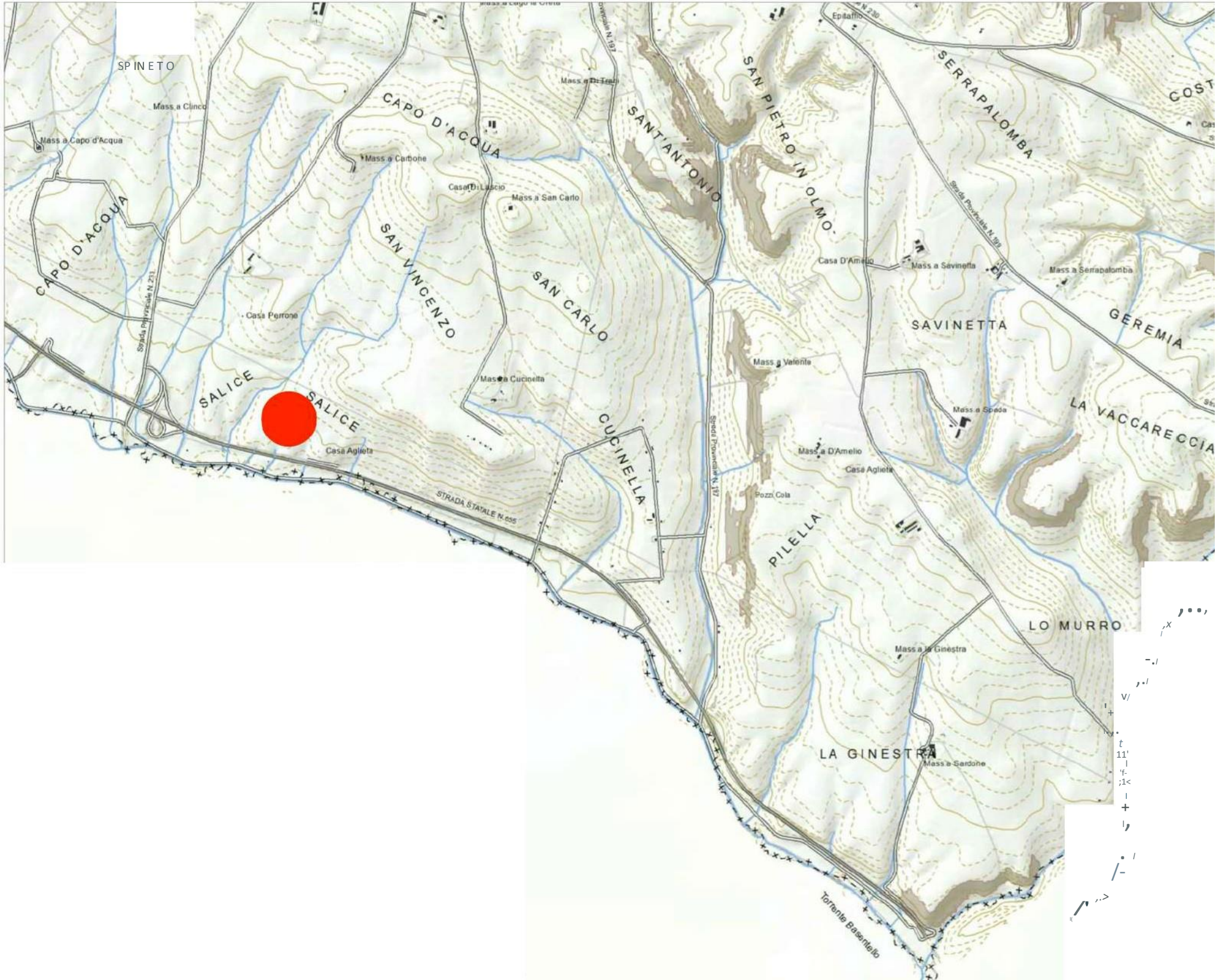
Infatti, tutta l'area in esame è esterna ad aree boscate e ad aree naturali protette di qualsivoglia natura, aree sensibili e non idonee, ed inserita invece nel contesto paesaggistico seminativo.

L'unico vincolo identificabile è relativo a quello idrogeologico, ma poiché l'impianto, come detto, si inserisce all'interno del territorio rispettando il reticolo idrografico non avrà impatto sull'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici ivi presenti.

La presenza dell'impianto in area rurale non impatta sul sistema dei centri insediativi, insediativi sparsi e sul sistema masseria cerealicola-iazzo e si può affermare che in generale non contrasta con gli obiettivi di qualità paesaggistica e territoriale identificati per la macroarea.

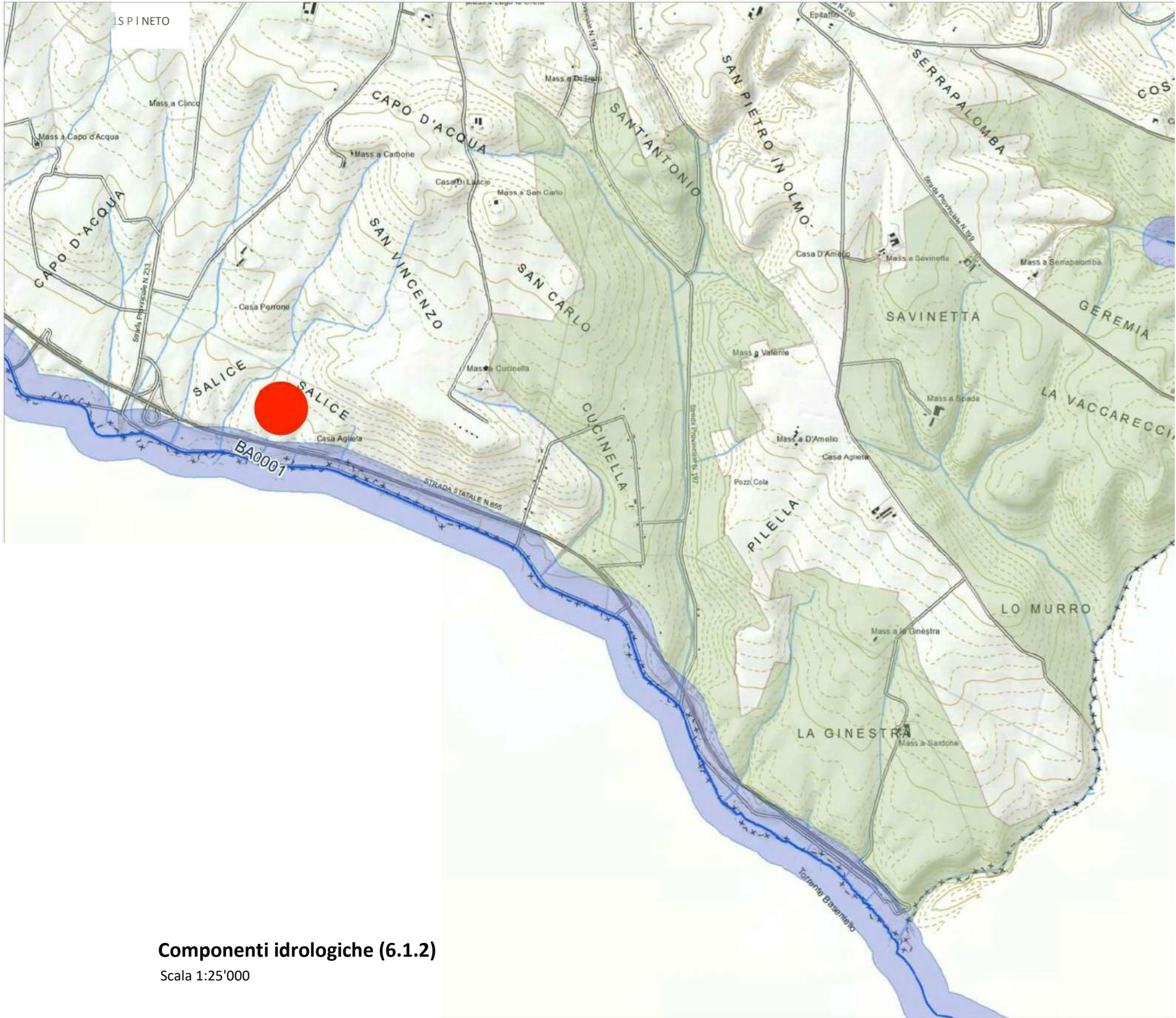
Infine, come si è visto, nella scelta del layout proposto il presente impianto ha rispettato i criteri di progettazione raccomandati dal PP

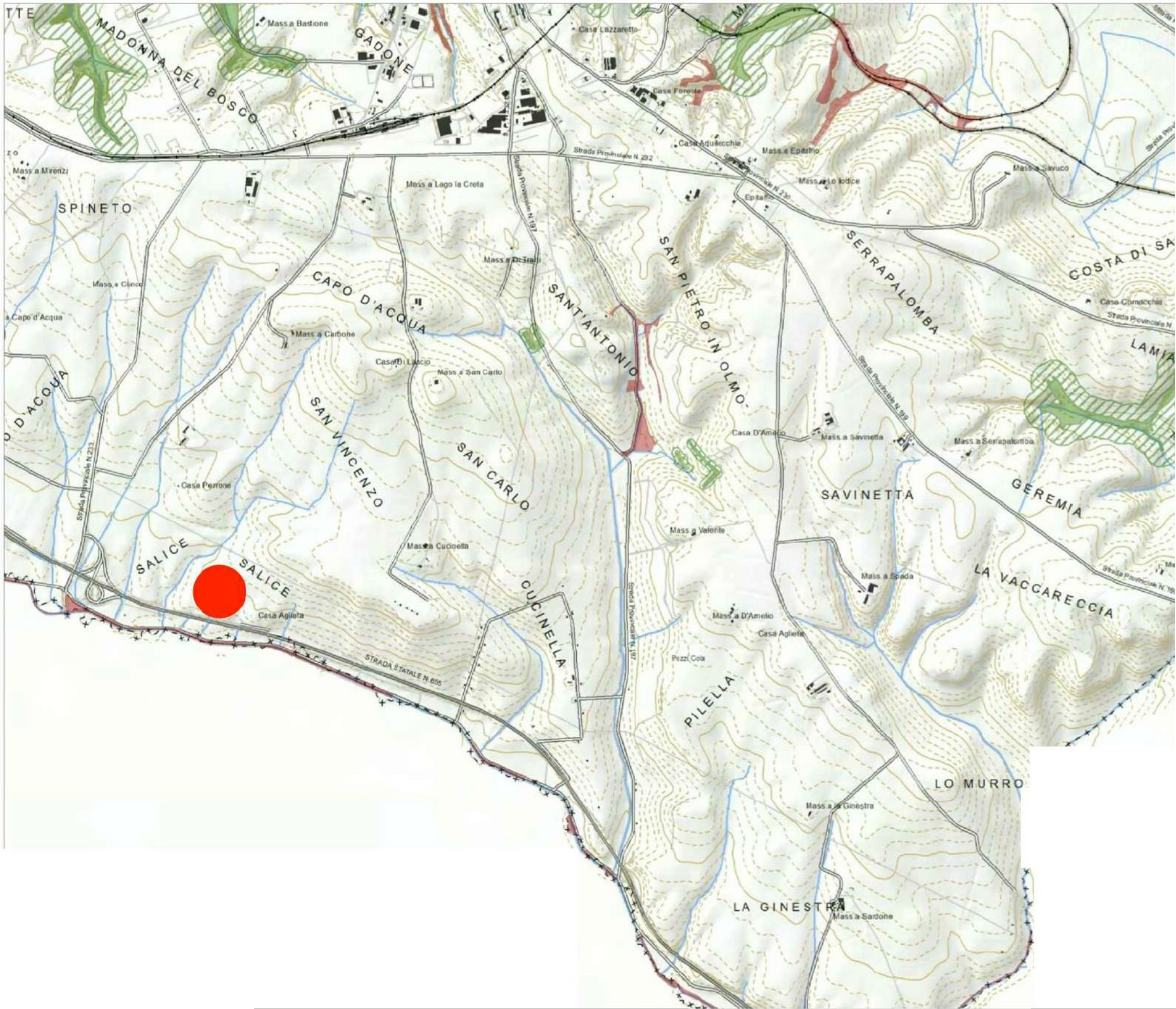
Allegati cartografici “Sistema delle Tutele”.



Componenti geomorfologiche (6.1.1)

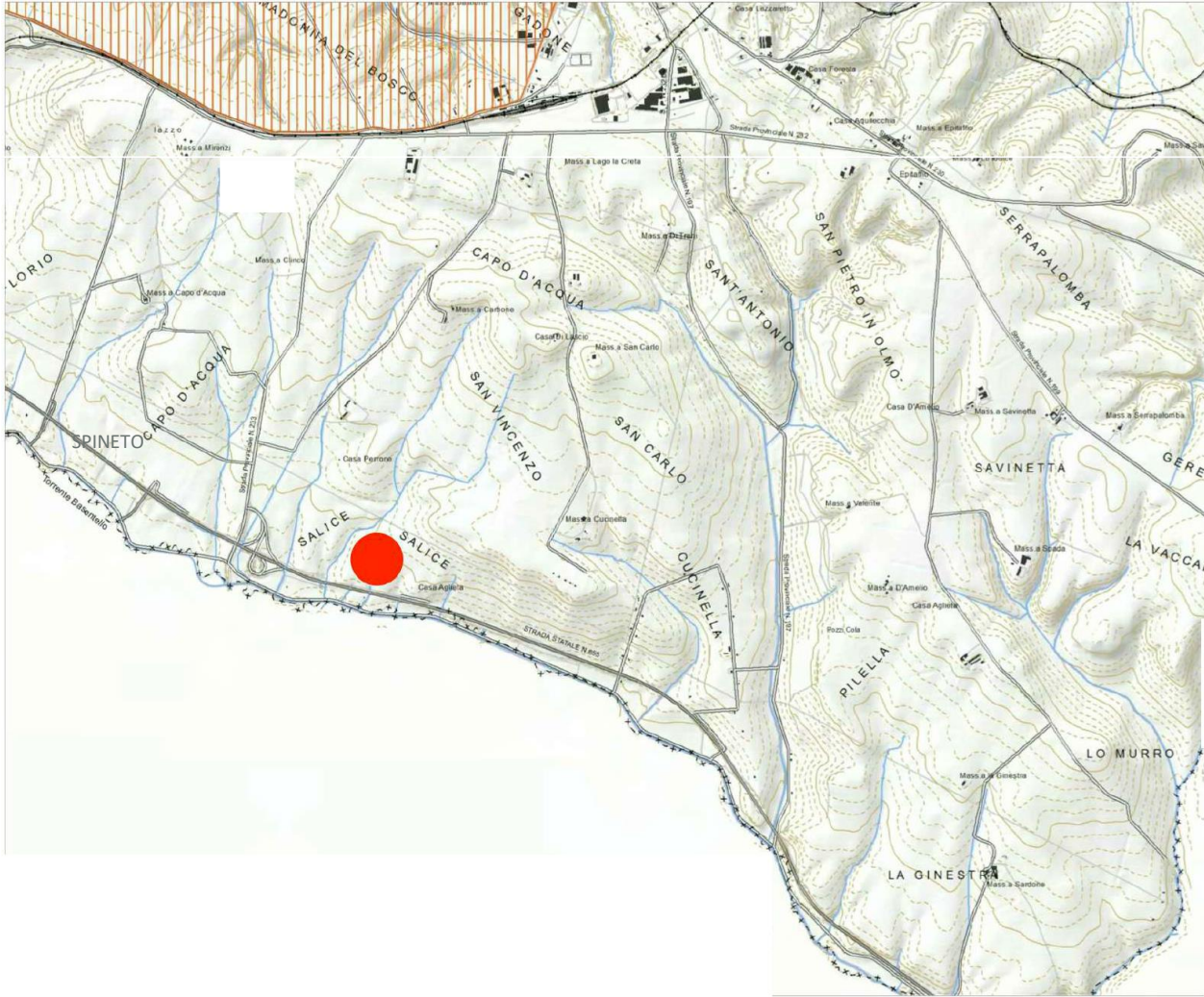
Scala 1:25'000



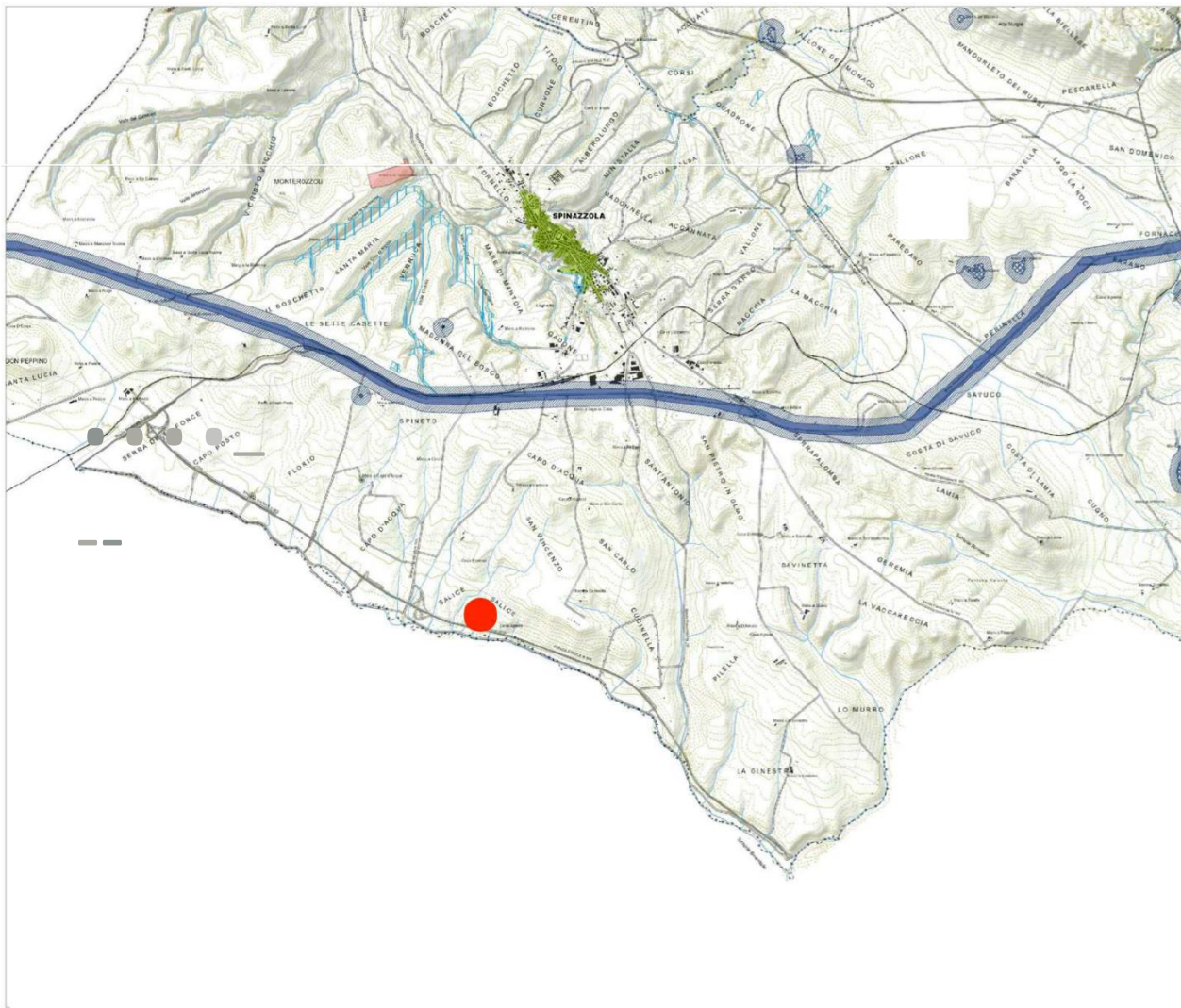


Componenti botanico-vegetazionali (6.2.1)

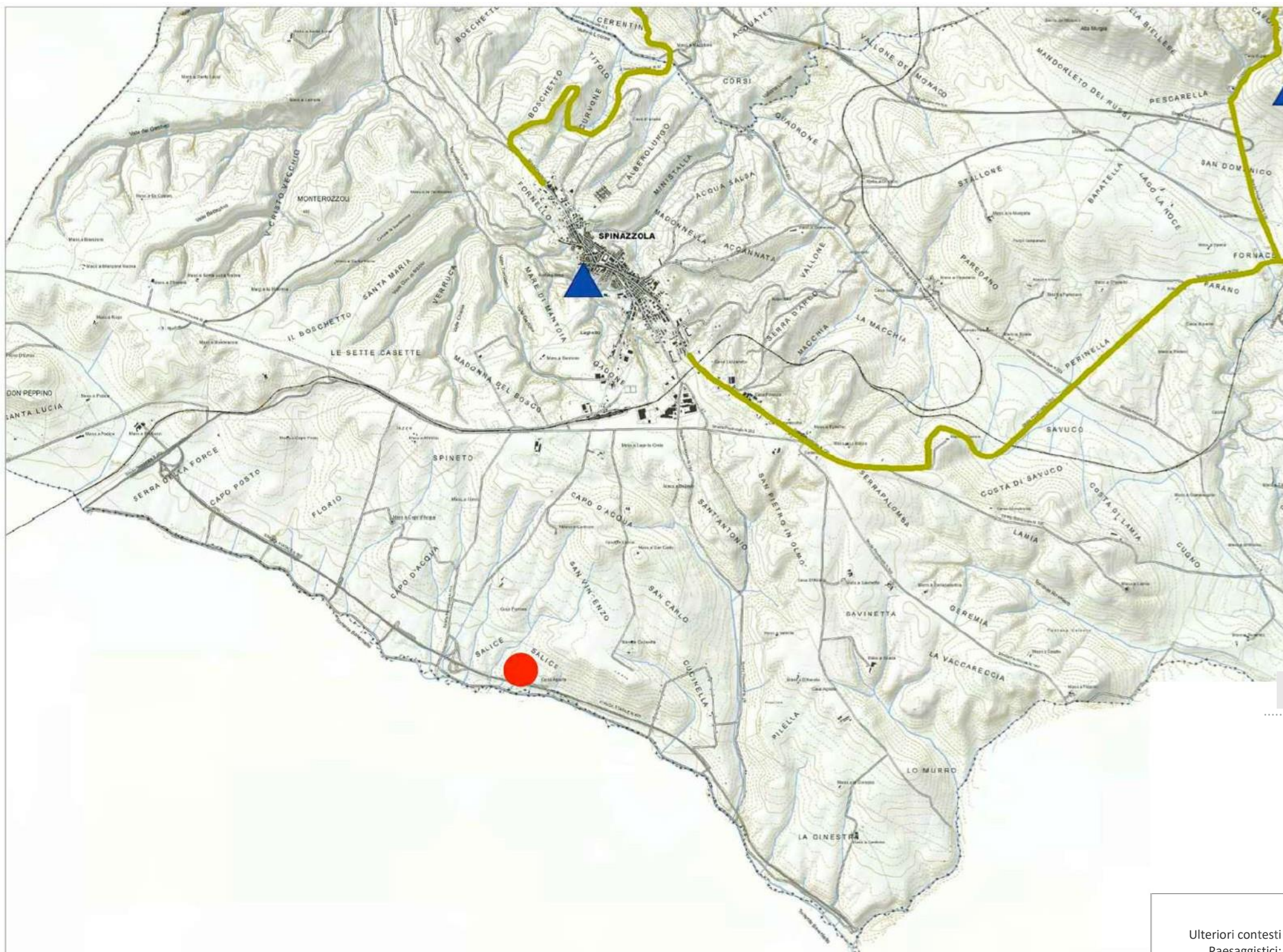
Scala 1:25'000



Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (6.2.2)
Scala 1:25'000



Componenti culturali e insediative (6.3.1)
Scala 1:50'000



- Ulteriori contesti
Paesaggistici:
- Strade a valenza paesaggistica;
 - Strade panoram.
 - ▲ Luoghi panoram.

Componenti dei valori percettivi (6.3.2)

Scala 1:50'000